

BENVENUTI A MONTE DI MALO

ESPERIENZE PER TUTTA LA FAMIGLIA

La Comunità di Monte di Malo è lieta di accogliervi nel suo territorio, ricco di panorami, biodiversità, elementi storici e luoghi ideali per una giornata di relax, avventura o conoscenza.

Quello che viene richiesto, in cambio di queste nuove esperienze a contatto con alberi secolari, abitanti del bosco e testimonianze di tradizioni passate, è il profondo rispetto per i luoghi e i territori attraversati.

Ogni attività che il territorio ospita richiede il rispetto delle regole da parte di tutti i fruitori:



Seguire il percorso segnalato, evitando di calpestare o attraversare aree coltivate o proprietà private



Evitare di provocare rumori molesti



Condurre i cani al guinzaglio



Portare a casa i propri rifiuti, di qualsiasi genere essi siano

L'osservanza di queste semplici regole del vivere comune contribuisce a mantenere sano e attivo il rapporto tra ospiti e cittadini.

Gli itinerari, indipendentemente dalla loro lunghezza o difficoltà, vanno affrontati con la dovuta cautela, avendo cura di portare con sé acqua, viveri e abbigliamento adatti all'ambiente outdoor, verificando le condizioni meteo; in alcuni tratti e/o in caso di maltempo, inoltre, il fondo potrebbe presentarsi accidentato e pertanto è sempre bene essere dotati di calzature adeguate.

La Comunità di Monte di Malo si impegna a garantire la sicurezza e il benessere di tutti i visitatori: Vi invitiamo, dunque, ad informarci di qualsiasi problema riscontrato durante la vostra visita, in modo da poter intervenire tempestivamente.

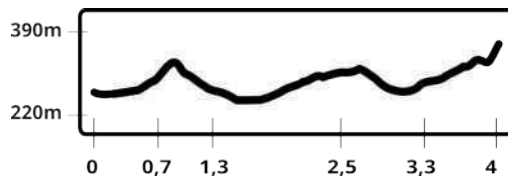
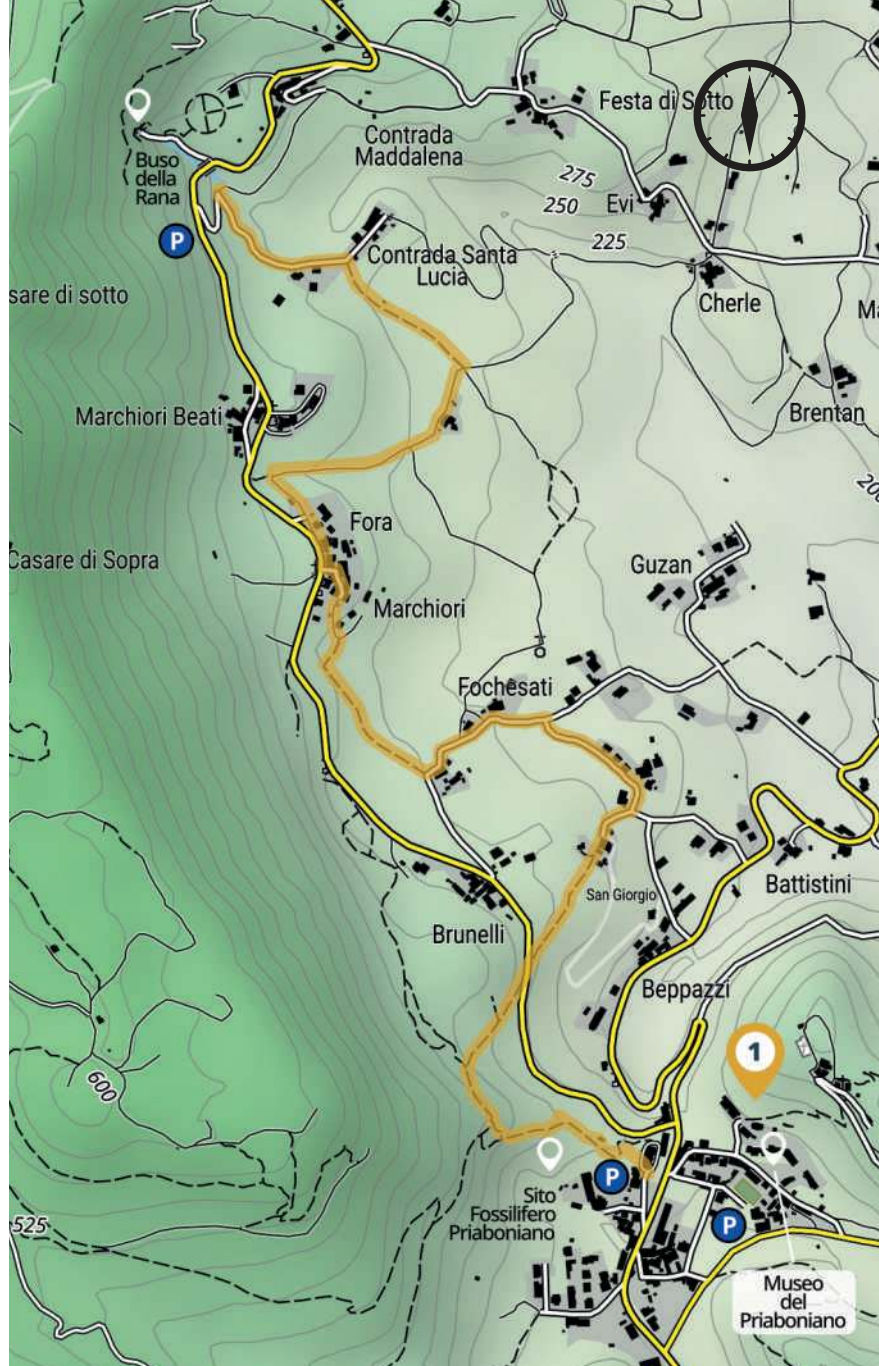
Per segnalare un pericolo o un'irregolarità, potete inviare una segnalazione attraverso il sito web **www.visitmontedimalo.it**.

La collaborazione di tutti voi è preziosa per contribuire a mantenere il nostro territorio un luogo sicuro e piacevole da visitare.

Grazie per aver scelto Monte di Malo e buone passeggiate!

INDICE

Segnaletica.....	3
Per tutta la famiglia.....	4
Storia di un territorio.....	5
Un ambiente unico.....	7
Percorsi dei Maronari.....	10
Variante corta.....	15
Variante media.....	17
Variante lunga.....	19
Percorsi del Buso della Rana.....	20
Variante corta.....	25
Variante media.....	27
Variante lunga.....	29
Percorsi del Faedo Casaron.....	30
Variante corta.....	35
Variante lunga.....	37
Percorsi di Priabona e Campipiani.....	38
Da Priabona a Faedo.....	43
Anello di San Vittore.....	45
Da Priabona al Rana.....	47



Tempo: 1,0h
 Dislivello+: 265 m
 Lunghezza: 4,0km

11.DA PRIABONA AL RANA

DAL MUSEO DEL PRIABONIANO

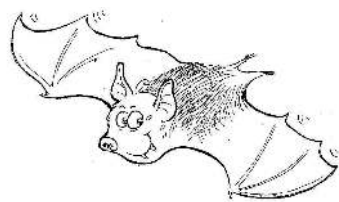
Partendo dalla Chiesa di Priabona, si sale lungo le scale alla sinistra dell'edificio, raggiungendo in un paio di curve il sito fossilifero dello Stratotipo del Priabonaino che si attraversa in salita per giungere in poco meno di dieci minuti (abbastanza faticosi) allo spiazzo panoramico chiamato *Piassa dei Can*: ci si può riposare ammirando il bel panorama sul Colle di San Vittore, su Monte Pian e sull'alta pianura vicentina.

Riprendendo il cammino (che ora è in comoda discesa) si raggiunge e si attraversa la strada Monte di Malo-Priabona per giungere poi alla **chiesetta di San Giorgio**, nell'omonima contrada.

Si prosegue dunque sul sentiero, raggiungendo in successione le contrade Fochesati, Marchiori e Santa Lucia: in quest'ultima è possibile ammirare il palazzotto signorile e la chiesetta a pianta esagonale che conserva al suo interno alcuni affreschi votivi e una pala d'altare attribuita ad Alessandro Maganza.

Dalla chiesetta si sale sulla sinistra, in direzione della strada comunale oltrepassata la quale si raggiunge il cancello in ferro che immette nell'ampio anfiteatro naturale del Buso della Rana: si può accedere all'antra iniziale della grotta, senza avventurarsi oltre.

Per tornare al punto di partenza si deve ripercorrere nuovamente l'itinerario sopra descritto, oppure optare per seguire la strada asfaltata in direzione di Priabona.



CACCIA AL TESORO (5+)

Accedi alla pagina leggendo il qr-code che trovi qui sotto.

Completa la sfida cercando gli oggetti che vedrai in foto, che potrai trovare tutti lungo il percorso 11 - Da Priabona al Rana.

Nel caso non riuscissi a leggere il qr-code, accedi con lo smartphone al sito www.visitmontedimalo.it e cerca la sezione giochi.



SEGNALETICA

COME IDENTIFICARE I PERCORSI

I percorsi sono dotati di segnaletica bianco/rossa regionale e prendono il via da bacheche informative che riportano i dati di lunghezza, dislivello e itinerario.

Non è da escludere che alcune frecce di indicazione lungo il percorso possano essere deteriorate, poco visibili a causa della vegetazione o addirittura manomesse, ma sfruttando le informazioni presenti in questa pubblicazione e/o le tracce gpx presenti sul sito www.visitmontedimalo.it è sempre possibile identificare in modo preciso l'itinerario.

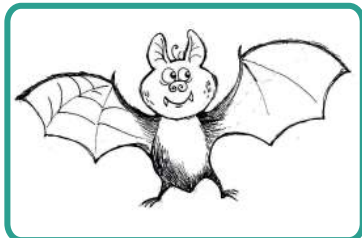
Per quanto riguarda le mappe presenti in questa pubblicazione, la base cartografica utilizzata è OpenStreetMap (OSM), un progetto collaborativo finalizzato a creare mappe mondiali a contenuto libero e aggiornato quotidianamente da utenti liberi e indipendenti: pertanto, le mappe qui riportate potrebbero non essere del tutto complete o aggiornate e in ogni caso il loro utilizzo è riservato alla percorrenza dei sentieri segnalati e descritti nella presente pubblicazione e non sono per nessun motivo da considerarsi mappe escursionistiche del territorio in generale.

	Inizio percorso		sentiero secondario
	punto di interesse		strada principale
	parcheggio		strada secondaria
	verso di percorrenza		strada sterrata
	itinerario		corso d'acqua
	curve di livello		vetta
			falesia
			edifici

PER TUTTA LA FAMIGLIA!

IL PIPISTRELLO CHE ACCOMPAGNA I PIÙ PICCOLI

Donatello è la mascotte dei percorsi di Monte di Malo che accompagna i più piccoli alla scoperta del territorio: abita in questo splendido territorio, ricco di grotte naturali, boschi e prati dove trova i piccoli insetti di cui si ciba.



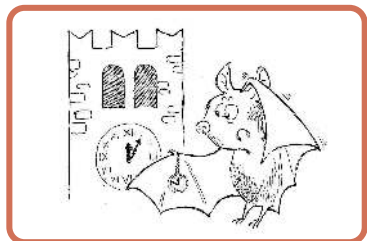
Per riposare durante il giorno si rifugia nei bui cunicoli del Buso della Rana o nelle ampie sale della Grotta della Poscola. Ma ama anche visitare le tantissime grotte dell'Altopiano del Faedo-Casaròn e incontrare molti altri

pipistrelli come lui, o chiacchierare con qualche piccolo ghio o scoiattolo, o chiedere informazioni alle ghiandaie dalle penne azzurre e nere, che sanno sempre tutto ciò che succede nel bosco!

Nella descrizione di ciascun percorso Donatello sarà presente per indicare delle attività o dei luoghi interessanti per accendere la curiosità dei più piccoli, con un occhio di riguardo alla conoscenza

della natura e alla salvaguardia dell'ambiente, ovvero ai valori che il comune di Monte di Malo ha fatto propri già da molto tempo. Le attività sono pensate per bambini e ragazzi con il necessario aiuto

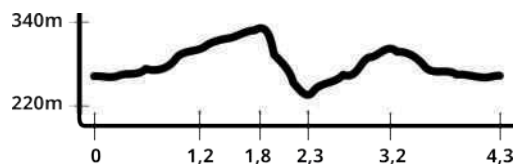
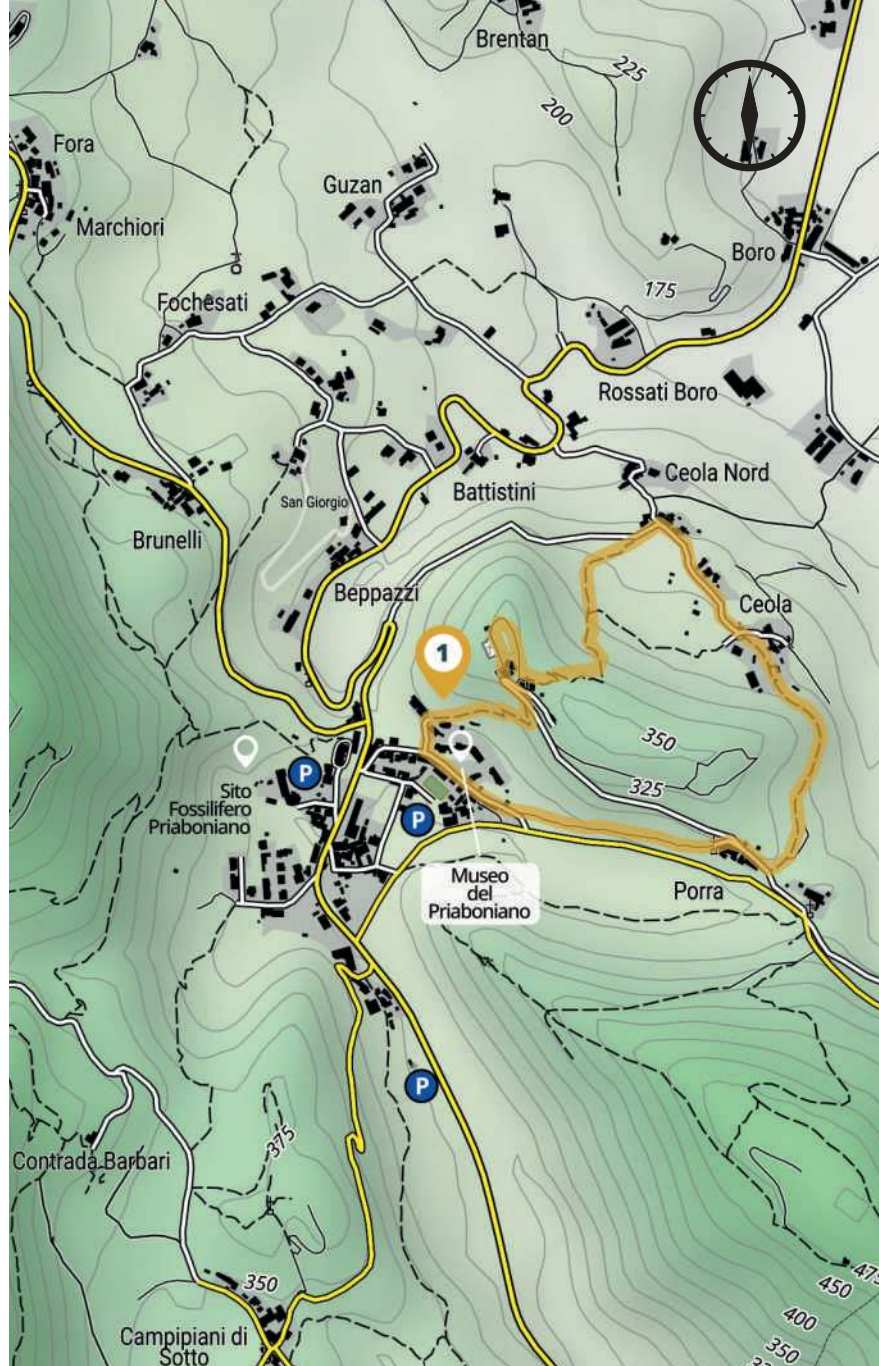
da parte dei genitori: in alcuni casi, per i ragazzi più grandi, sarà necessario l'uso dello smartphone per recuperare alcune informazioni o utilizzare alcune app di *citizen science*; in altri casi le attività prevederanno la ricerca di elementi naturali facilmente reperibili, con la supervisione da parte degli adulti.



In tutti i casi le attività sono anche un momento utile, e speriamo divertente, per arricchire la passeggiata di tutta la famiglia con informazioni ed elementi che possano contribuire a rendere

ancora più forte il legame con l'ambiente naturale.

Sul sito www.visitmontedimalo.it è possibile trovare del materiale dedicato al pipistrello Donatello.



Tempo: 1,5h
Dislivello+: 200m
Lunghezza: 4,3km

10. ANELLO DI SAN VITTORE

DAL MUSEO DEL PRIABONIANO

L'itinerario prende avvio dal Museo del Priaboniano, dal quale si imbecca immediatamente la Strada degli Scrocàni, che sale decisa, dall'ingresso del museo, inizialmente come strada asfaltata e successivamente come sentiero.

Risaliti i tornanti, lungo i quali si trovano due importanti capitelli, si giunge sulla cima del **Colle di San Vittore**, dove è possibile ammirare diversi edifici e strutture dall'alto valore storico, come l'**Oratorio di San Vittore**, la **torre campanaria**, il vecchio cimitero e i resti dell'**antico castello**, percorrendo un sentierino che fa comodamente il giro della vetta.

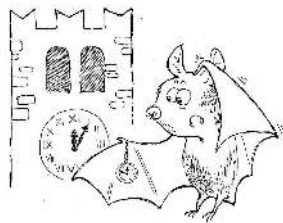
Una volta terminata la visita, si imbecca il sentiero sterrato che parte sul lato sinistro della Chiesa di Santa Maria Assunta. Si procede in rapida discesa attraverso il bosco, mantenendo la sinistra all'unico bivio presente e sbucando presso contrà Ceola poco dopo le Pèche della Madonna.

Si svolta dunque a destra, seguendo la strada asfaltata fino ad un capitello, detto di *Sotocesa*, da cui parte una stradina sterrata, che ci conduce fino ad incrociare via Porra, in corrispondenza dell'omonima contrada e della località Cogni.

Si consiglia ora una breve deviazione a sinistra per ammirare il Capitello dell'Orco, prima di tornare sui propri passi, percorrendo appunto via Porra fino ad una deviazione, dove si prende il sentiero sulla sinistra, da cui, attraverso il bosco e passando sopra la zona di un antico **neck vulcanico**, si giunge nuovamente in via Pogni e al Museo del Priaboniano.

IL MUSEO DEL PRIABONIANO (6+)

Hai mai visto uno scheletro di *Alce* fossile, il cranio di un *ghiottone* o il dente di *Otodus*, un grande squalo vissuto 35 milioni di anni fa? Tutto questo è presente al Museo del Priaboniano, oltre ad interessanti informazioni sul territorio che ti possono essere molto utili per approfondire le tue conoscenze di geologia, paleontologia e natura in genere. Controlla gli orari di apertura sul sito www.priaboniano.it



STORIA DI UN TERRITORIO

UN VIAGGIO ATTRAVERSO I SECOLI

Monte di Malo è un comune di circa 2800 abitanti, situato lungo la dorsale che collega le Piccole Dolomiti alla Città di Vicenza.

Il comune si sviluppa su una superficie di circa 24 kmq, con una quota minima di poco superiore ai 100 m s.l.m e una massima di poco meno di 800 m, suddiviso in circa novanta contrade: Faedo, Priabona, Calcàra e Campipiani sono le quattro frazioni principali.

Il nome Monte di Malo deriva da una delle due zone in cui era suddiviso anticamente il territorio maladense, cioè *Montis Maladi*, che corrispondeva alla zona montuosa, in contrapposizione a *Plani Maladi*, che indicava invece la parte pianeggiante; il termine *Maladum* fa probabilmente riferimento ad un terreno acquitrinoso, difficile da coltivare ed abitare.

Dai Veneti Antichi ai Benedettini

L'attuale territorio comunale fu abitato già a partire dal Neolitico da singoli individui o piccoli gruppi che poco a poco iniziarono a dissodare porzioni di terreno dove stabilirono i loro villaggi (ad esempio a San Vittore, al Buso della Rana e Faedo). Per la sua posizione strategica di controllo verso le valli, divenne un *pagus* in epoca romana, costituito da una serie di piccole fattorie sulle pendici delle colline ed una centuriazione nell'attuale territorio di Malo. In seguito al consolidamento del cristianesimo (nel corso del III secolo) vi fu costruita una Pieve, dedicata poi a Santa Maria.

Come gran parte del vicentino, anche Monte di Malo vide passare diverse ondate di invasioni barbariche, come lo suggeriscono alcuni reperti rinvenuti ed alcuni toponimi, come la dedicazione della Chiesa di San Giorgio, che potrebbe risalire ai Longobardi. Anche in questi luoghi furono, poi, i monaci benedettini a diffondere definitivamente il cristianesimo, oltre a contribuire in maniera decisiva alla bonifica di tutta l'area Pedemontana.

Il campanile della chiesa di Monte di Malo



Dal mille all'autonomia

Tra l'XI e il XIII secolo la zona montana fu interessata da una massiccia migrazione di lavoratori tedeschi, provenienti dalla bassa Baviera, richiamati dai vescovi locali: i Cimbri.

Si creò dunque una situazione ambigua: il territorio pianeggiante di *Villa Maladi* era popolato da genti di cultura e lingua latina, mentre il territorio collinare e montuoso ospitava le popolazioni di origine tedesca insediatesi successivamente.

Questa contrapposizione, che con il tempo si accentuò sempre più, portò le due comunità ad un confronto tra le parti, con Monte di Malo che iniziò ad agire attraverso rappresentanti propri, pur non risultando comune autonomo (mentre lo era Priabona, anche se non riscuoteva la decima).

Sul piano religioso, le differenze linguistiche e culturali portarono ad un'autonomia delle due realtà già nel 1388, mentre bisogna attendere il 1472 per la costituzione di due comuni autonomi: Monte di Malo, a destra del torrente Livergon, e Malo, a sinistra.

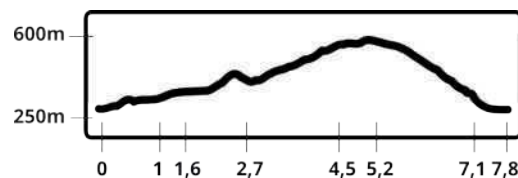
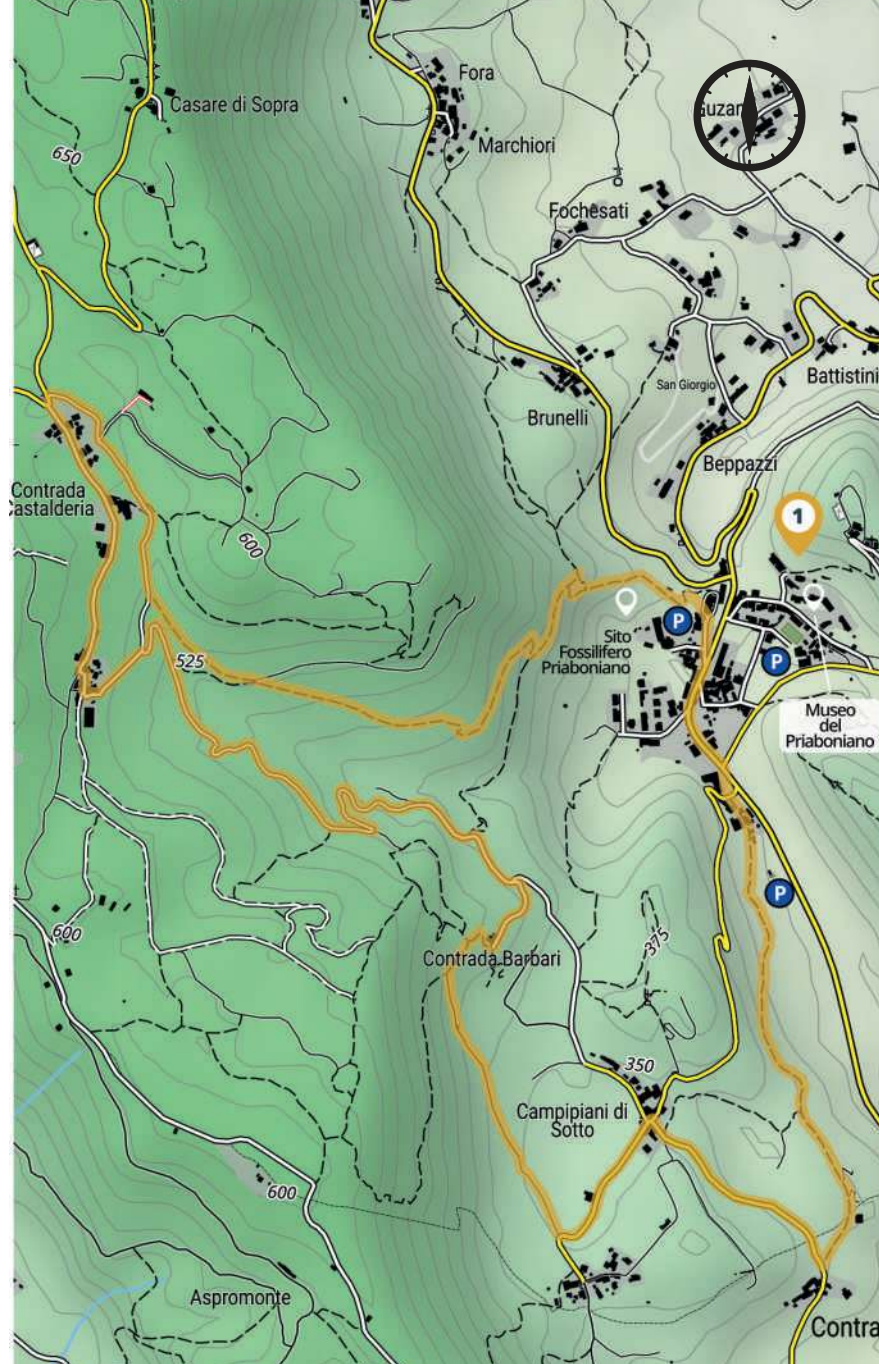
Solo più tardi, nel 1709, il Comune di Priabona si unì a Monte di Malo, mentre nel 1800 San Tomio lo abbandonò, aggregandosi a Malo. Le due parrocchie di Priabona e Faedo, invece, divennero autonome nel 1944.

Le due guerre mondiali

A partire dal 1916, in seguito alla Strafexpedition (15 maggio - 27 giugno 1916) il comune divenne il crocevia per numerosi profughi, in fuga dai territori del fronte.

A partire dal 1917 il territorio fu stravolto per l'approntamento della 4° linea difensiva, con la costruzione di strade, scavo di trincee e ricoveri: una grande X con un braccio che andava da Cima Campodavanti, al monte Civillina, al monte Enna, e l'altro dal passo Manfron fino a Creazzo (Destra Leogra). A Priabona venne installata una batteria di cannoni sul Colle di San Vittore, dove si alterneranno soldati francesi ed italiani, mentre la zona del Faedo venne provvista di trincee e ripari in caverna.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, in particolare dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Monte di Malo e le sue colline furono protagoniste della lotta partigiana che portò alla definitiva liberazione dell'Italia. All'interno del territorio comunale, a Faedo e a Priabona, ebbero luogo bombardamenti e ripetuti scontri tra le diverse compagini partigiane e le milizie tedesche e fasciste.



Tempo: 3,0h
Dislivello+: 400m
Lunghezza: 7,8km

9.DA PRIABONA A FAEDO

ATTRAVERSO I CAMPIPIANI

alla chiesa di Priabona, si prosegue lungo la provinciale in direzione Cornedo, fino al piazzale dell'autosalone (bacheca con mappa).

Da qui si imbecca la mulattiera che percorre in salita il versante boscato, fino a condurre a contrada Xotta. Giunti alla strada asfaltata, si svolta a destra e si procede, passando per la **Fontana dei Xotta**, fino a giungere alla chiesetta della **Madonna della Neve**, nella frazione di Campipiani: si procede sulla sinistra, in direzione Campipiani di Sopra. Prima di giungere alla contrada, si imbecca sulla destra il sentiero che conduce fino a contrada Barbari (tenere la destra al primo incrocio).

Attraversata la contrada ci si immette nella vecchia strada sterrata Campipiani - Faedo, svoltando a sinistra. Seguendo la strada si giunge dopo 400 m circa alla deviazione per il **Buso del Lucio** e poi dopo circa 1 km ad un bivio, dove si svolta a sinistra, imboccando prima un sentiero e poi una strada asfaltata che portano ad attraversare in successione le contrade Meneguzzi, Castalderia e Stefani fino a giungere in piazza a Faedo.

Ritornando brevemente sui propri passi fino al capitello di S. Antonio, si prende la strada sulla destra, appena dopo quella da cui si è giunti, e la si segue, prima su terreno asfaltato e poi sterrato, per circa 500 m, fino a svoltare a sinistra (freccia). Si prosegue in costante discesa, fino ad intercettare un sentiero, dopo circa 1 km, dove si svolta a sinistra. Una breve deviazione a sinistra ci condice alla *Piassa dei Can* per poi riprendere la discesa, a destra, attraversando il sito fossilifero del **Priaboniano**, prima di giungere al punto di partenza.

ALLA RICERCA DEI FOSSILI (6+)

Il percorso che da Priabona porta a Faedo attraverso Campipiani, attraversa un importante sito fossilifero, facilmente individuabile nell'ultimo tratto di percorso, prima di raggiungere la chiesa di Priabona. Inquadrando il qr-code puoi scaricare una piccola guida che ti aiuterà a rintracciare i fossili e a determinare alcune specie.



UN AMBIENTE UNICO

ASPETTI GEOLOGICI E NATURALISTICI

All'interno del comune di Monte di Malo sono numerose le peculiarità naturalistiche e geologiche presenti, che rendono questa zona un luogo adatto alle passeggiate e all'escursionismo, ma anche una realtà molto importante per gli studiosi, riconosciuta a livello mondiale.

Dal mare ai giorni nostri

Circa 65 milioni di anni fa, nella zona di Monte di Malo vi era un mare profondo, che, a causa del sollevamento del fondale causato dall'urto tra la zolla africana e quella europea si ridusse progressivamente fino ad una profondità di circa 200-300 metri una quindicina di milioni d'anni dopo.

Seguì un periodo turbolento, caratterizzato da un'intensa attività vulcanica, che modificò l'ambiente circostante e che contribuì alla formazione delle marne di Priabona.

Intorno a 37 milioni di anni fa, la situazione del territorio oggi appartenente a Monte di Malo era quella di una laguna con mare basso, caldo, ben ossigenato e limpido, in cui vi era una ricchissima fauna marina, che sul bordo meridionale dei Colli Berici arrivava a formare una vera e propria barriera corallina. Sul fondo nel frattempo si costituiva una sedimentazione che andava a costituire la successione stratigrafica più rappresentativa del territorio (vedi oltre).

L'emersione definitiva del territorio risale infine a circa 5 milioni di anni fa, nell'ambito del più ampio processo di sollevamento dell'arco alpino.

Questa lunga storia geologica, dinamica, variegata e strettamente legata ai processi che hanno interessato gran parte del territorio vicentino, ha reso da sempre l'area di Monte di Malo un luogo fondamentale per la ricerca paleontologica e stratigrafica: è in questo contesto che, alla fine del XIX secolo, due geologi francesi, Munier-Chalmas e de Lapparent, giunsero a Priabona per osservare ed analizzare gli strati rocciosi, proponendo la successione di Priabona come *stratotipo*, cioè come riferimento in area mediterranea ed europea dell'intervallo compreso indicativamente tra 37 e 34 milioni di anni fa (corrispondente all'Eocene Superiore).

Da quel momento in poi (1893) l'area di Monte di Malo, e di Priabona in particolare, diventa il crocevia di numerosi ricercatori che qui

approfondiscono la datazione, la classificazione fossile e i processi deposizionali. Nel corso del tempo, l'interesse e la conoscenza per lo *Stratotipo del Priaboniano* hanno dato l'impulso per la costituzione di un importante museo locale, il **Museo del Priaboniano**.

Tra le caratteristiche che contribuiscono a rendere il territorio di Monte di Malo unico nel suo genere, ci sono le 150 grotte dell'Altopiano del Faedo-Casaron: un vero e proprio laboratorio naturale dove i processi carsici hanno lasciato un segno profondo.

Oltre alle cavità ipogee vere e proprie, sono anche le numerose forme erosive superficiali a caratterizzare il paesaggio: nella parte sommitale dell'altopiano, ad esempio, la successione di doline posizionate lungo le principali linee di faglia, modella una superficie ondulata ed eterogenea, ricca di microclimi e di habitat.

Un vero hotspot di biodiversità

Dal punto di vista naturalistico Monte di Malo condivide importanti presenze floristiche e faunistiche comuni all'area collinare/montana veronese e vicentina.

Il bosco misto, nel quale si possono distinguere numerose specie come sambuco, corniolo, frassino, robinia, carpino, quercia, castagno, nocciolo e faggio, è l'habitat d'elezione di specie tipiche di questo ambiente, come faina, tasso, capriolo, ghiandaia e fringuello, solo per citarne alcune.

Ma le peculiarità morfologiche del territorio, come le numerose cavità carsiche presenti, rendono l'area particolarmente adatta alla presenza di numerose specie di pipistrelli, che sfruttano le grotte almeno in determinate fasi del loro ciclo annuale: Il *Vespertilio maggiore* e *minore*, il *Miniottero*, l'*Orecchione*, il *Ferro di cavallo maggiore* e *minore* (solo per citarne alcune): il Buso della Rana e la Grotta della Poscola, ma anche numerose altre cavità minori, rappresentano perciò un elemento di pregio tanto da essere oggetto di importanti misure di conservazione.

Anche altri ambienti, come alcune aree boscate delle doline superiori ospitano specie di pipistrelli (legati in questo caso all'habitat forestale) contribuendo a rendere Monte di Malo un luogo di elezione per lo studio di questo gruppo animale.

Tutte le dorsali collinari del vicentino, così come l'intero territorio di Monte di Malo, rappresentano anche un percorso di notevole importanza per quanto riguarda la migrazione di numerose specie di ucceli rapaci, che sfruttano le condizioni meteorologiche di queste aree come vere e proprie autostrade di spostamento: verso la fine

d'acqua, il torrente Poscola, inserito all'interno della Rete Natura 2000 per la protezione e conservazione degli habitat.

7. Grotte soffianti

Con una breve deviazione dal sentiero principale si può osservare il *Buso del Lucio*, un esempio di grotta carsica soffiante: una piccola cavità di circa 50 cm dalla quale nel periodo estivo si sviluppa una decisa corrente fredda, a causa dello scambio di massa d'aria tra la cavità sotterranea e l'esterno. La valle che ospita la grotta è chiamata Valle dei Vischi, richiamando nel nome i soffi e i sibili che vengono prodotti dalle grotte soffianti.

8. Chiesetta di S. Giorgio

Le prime notizie sulla chiesetta di San Giorgio risalgono al 1383, ma già prima in questo luogo c'è traccia di un punto di guardia in epoca longobarda. La stessa dedicazione al santo originario della Cappadocia può essere legata alla venerazione dei santi guerrieri da parte dei Longobardi. Tradizione a cui era collegata la chiesetta è la benedizione dei *cavalieri* (i bachi da seta) il 23 giugno.



IL MUSEO DEL PRIABONIANO

Nella frazione di Priabona è presente il Museo Paleontologico del Priaboniano, divenuto nel tempo vero e proprio centro di raccolta delle scoperte avvenute nel territorio di Monte di Malo e non solo.

Al suo interno è possibile ammirare numerosi reperti fossili risalenti per lo più all'epoca del Priaboniano e approfondire gli aspetti legati alla conservazione degli habitat ipogei inseriti nella Rete Natura 2000. Oggetto di recenti interventi migliorativi, rappresenta una tappa fondamentale per comprendere e approfondire i numerosi valori dell'ambiente locale (www.priaboniano.it).



Alce fossile del Museo del Priaboniano



La chiesa di San Giorgio

3. Chiesetta della Madonna della Neve

La devozione alla Madonna della Neve in queste zone risale al IV secolo ed è legata ad una visione di Papa Liberio e ad una successiva incredibile nevicata a Roma. I richiami a questi fatti sono presenti negli affreschi e nella statua della Madonna del Rosario. Si narra che la Madonna sia apparsa anche a Campipiani, nella zona dell'attuale chiesetta, più di mille anni fa, lasciando le sue tracce sulla roccia su un versante del Colle di S. Vittore.

4. Stratotipo del Priaboniano

Alla fine del XIX secolo due studiosi francesi, Ernest Munier-Chalmas e Albert Auguste Cochon de Lapparent, studiarono le rocce della zona e nel 1893 istituirono lo Stratotipo del Priaboniano, corrispondente ad un arco temporale compreso tra i 37 e i 34 milioni di anni (Eocene Superiore). Il terreno corrispondente è costituito da marne fragili al cui interno sono presenti numerosi fossili risalenti al passato marino della zona di Priabona.

5. Neck vulcanico

In località Porra è presente la sezione parziale di un neck, con un gigantesco blocco di roccia calcarea, lanciato verso l'alto durante le esplosioni vulcaniche ed ancora immerso nella matrice inglobante delle vulcaniti. Risale ad un enorme camino vulcanico esplosivo sottomarino largo circa 350 m e lungo 800 m, di circa 25 milioni di anni fa.

6. Torrente e grotta della Poscola

La Grotta della Poscola è una cavità naturale contenente diverse interessanti concrezioni calcaree, lunga circa 1500 m; al suo interno sono stati trovati numerosi fossili, come denti di squalo risalenti a circa 38 milioni di anni fa. Dalla grotta ha origine un corso

del mese di agosto, ad esempio, non è difficile scorgere *Pecchiaio-li*, *Nibbi*, *Bianconi* o *Falchi di palude* durante la migrazione post-riproduttiva.

Natura 2000 e la conservazione

Il valore naturalistico del territorio di Monte di Malo è stato sancito anche in via formale dalla definizione di ben due aree protette della Rete Natura 2000.

Il **Buso della Rana**, la grotta più estesa di tutta la Regione Veneto con i suoi 40km di sviluppo totale (*Buso della Rana - Grotta della Pisatèla*) si sviluppa all'interno delle formazioni rocciose delle Calcareni di Castelgomberto e della Formazione di Priabona, che poggiano su un substrato basaltico impermeabile che ne ha determinato uno sviluppo prevalentemente orizzontale. Il nome della cavità sembra derivare dall'italianizzazione del termine di origine cimbra *roan*, che significa parete rocciosa, e prende spunto dall'imponente ingresso della grotta. Con i suoi rami e le sue sale, risulta essere un percorso incredibile, ricco di ambienti diversi e meta di numerosi speleologi provenienti da tutta Italia.

Poco distante dal Buso della Rana un altro importante sito, la **Grotta della Poscola**, dà vita ad un torrente che prima di sfociare nell'Agno è in grado alimentare un importante agroecosistema nel quale l'acqua rappresenta il motore principale della diversità floristica e faunistica.

In particolare, per quanto riguarda gli anfibi, la valle del torrente Poscola rappresenta l'habitat per almeno 11 specie attualmente segnalate, tra cui alcune vulnerabili come la Rana di Lataste (*Rana latastei*) l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e il Tritone crestato (*Triturus carnifex*).



Panorama su Campipiani e sul Colle di San Vittore

PERCORSI DEI MARONÀRI E SETTORE NORD



La frazione di Priabona in origine si chiamava Petra Mala, che a sua volta derivava da Praedia Mala, che significa "poderi infausti", indicando un luogo difficile da coltivare; quando iniziarono a viverci stabilmente delle famiglie, queste non apprezzavano il nome, che nel frattempo aveva perso ogni significato, e trasformarono il Mala in Bona, fino a giungere all'attuale denominazione.

Da sempre Priabona è stata uno snodo fondamentale delle vie di comunicazione, trovandosi nel punto di collegamento tra le vallate del Leogra e dell'Agno, da sempre frequentate per questioni commerciali.

Fu comune dall'inizio del '300, ma senza la possibilità di riscuotere la decima, motivo per cui, a causa delle scarse entrate, nel 1709 si unì a Monte di Malo; dal 1944 è però una parrocchia autonoma.

Questa zona salì alla ribalta nel mondo dei geologi a partire dalla fine del XIX secolo, quando in questa località venne individuato un nuovo stratotipo, definito appunto Priaboniano e corrispondente all'Eocene superiore (37,7-34,1 milioni di anni fa).

1. Fontana dei Xotta

Il termine Xotta è un nome di origine cimbra che si riferisce alla presenza di uno stagno per abbeverare le bestie; si tratta dell'antico nome di Campipiani di Sotto. La fontana in questa località risale alla seconda metà dell'800 ed è suddivisa in tre settori: il lábio, vasca con funzione di abbeveraggio per gli animali; una più grande utilizzata per lavare i panni; el fontanelo, tonda e più piccola, utile per pulire i panesei, panni di stoffa oggi sostituiti dai pannolini. Nel 2004 è stata restaurata, dopo l'abbandono negli anni '70.

2. Colle di S. Vittore

Il Colle di San Vittore sovrasta l'abitato di Priabona e lungo i suoi pendii passava l'antica strada degli Scròcani, lungo la quale si muovevano numerosi pellegrini e mercanti. Sulla cima della collina numerosi sono gli elementi di interesse: l'oratorio di San Vittore, risalente al VII-VIII secolo e contenente numerosi affreschi che possono essere ricondotti alla scuola di Cimabue; resti di un castello costruito introno all'anno 800, di cui rimane solo la torre campanaria; la Chiesa di Santa Maria Assunta, del XV secolo, che fino al 1930 era la Parrocchiale di Priabona.

Sulla cima del colle sono state inoltre trovate tracce risalenti al Neolitico e vennero adibite delle fortificazioni durante la Grande Guerra.

Panorama sul Monte Summano

PERCORSI DI PRIABONA E CAMPIPIANI



La fontana dei Xotta

Partendo dal centro di Monte di Malo, ci si può immergere in breve tempo in un ambiente rurale ricco di boschi, ampi spazi prativi e contrade isolate, testimoni di un passato che in queste zone sembra non essere poi troppo lontano.

Si tratta dei percorsi degli Antichi Maronàri, termine dialettale con cui vengono indicati i castagni, piante presenti nella zona e di cui sono conservati alcuni esemplari che hanno alle spalle circa 300 anni di esistenza.

I maronàri hanno il loro habitat ideale nel suolo di origine vulcanica ed è proprio per questo motivo che se ne trovano numerosi nell'area circostante al Mucion, che un tempo ospitava un vulcano attivo e dove sono ancora evidenti affioramenti di roccia basaltica.

Gli esemplari più importanti sono segnalati con delle targhette che ne riportano il nome e l'età.

Fin dall'epoca romana il castagno era una pianta molto importante, per le proprietà nutrienti e la sensazione di sazietà che regalano i suoi frutti, tanto da venire chiamato anche albero del pane; infatti a Monte di Malo le castagne erano un alimento molto importante, da cui si ricavava anche la farina, utile per preparare diversi piatti.

Una tradizione molto interessante della pedemontana vicentina fino a qualche decennio fa era quella della *rissolára*, consistente nel coprire con foglie e frasche un mucchio di castagne ancora avvolte nel loro riccio, in modo da conservarle più a lungo e prelevarle a bisogno nel corso dei mesi; questo metodo di conservazione era possibile grazie alle basse temperature autunnali, purtroppo oggi non più così frequenti.

1. Sorgente delle Acque

La Sorgente delle Acque è una fonte mineralizzata, la cui storia inizia alla fine dell'800, quando il parroco dell'epoca, don Gaetano Montanaro, decise di provare a sfruttare a fini commerciali l'acqua che molti indicavano avesse un'efficacia terapeutica.

A partire dal 1887, dunque, iniziò a far analizzare l'acqua proveniente dalla sorgente (che risultò ricca di sostanze minerali e digeribile da tutti) a comprare i campi circostanti e a costruire un edificio per l'imbottigliamento. Si registrarono vendite fino a poco prima della Grande Guerra e fu agibile fino agli anni '90.

Il sito è stato recentemente ristrutturato (giugno 2023).



Gli antichi maronari di Monte di Malo

2. Capitello dell'Orco

Le fonti più antiche che citano questo capitello risalgono al '600 e si ritiene probabile che sia stato costruito sopra i resti di un altare pagano. Si trova al crocevia di diverse strade e dà il nome alla località Capitello circostante.

Dedicato alla Madonna, San Rocco e Sant'Antonio Abate, il suo nome popolare potrebbe far riferimento alla vicina Valle dell'Orco oppure alla creatura infernale protagonista di molti racconti locali.

3. Buco del Soglio

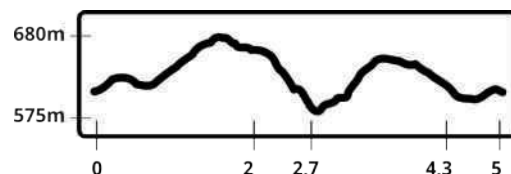
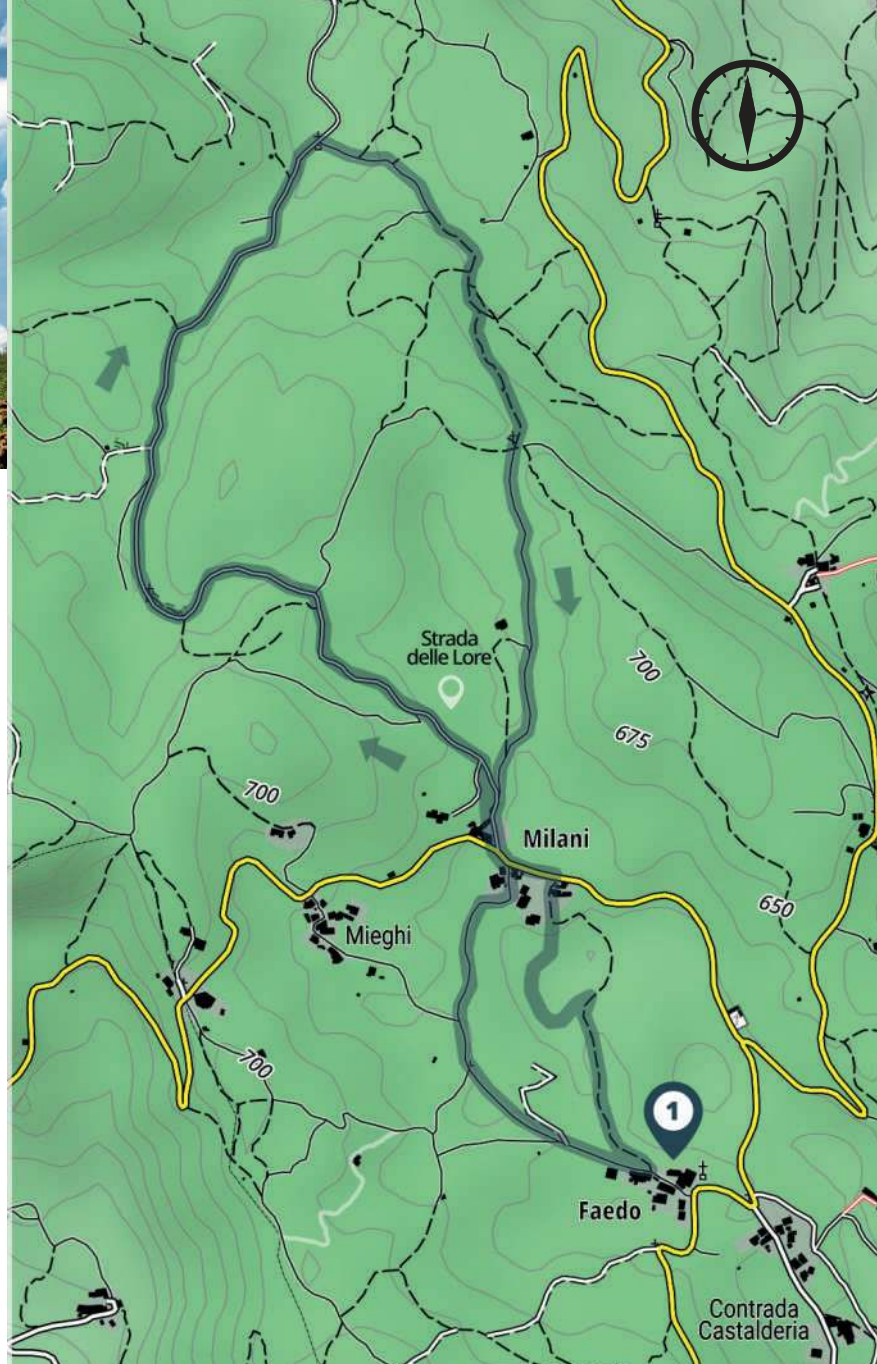
Il Buco del Soglio (*Buso del Sojo* in dialetto) è una cavità carsica, presente sull'omonimo monte, che nel corso della Prima Guerra Mondiale (1916) fu ampliata e adattata con postazioni di osservazione sul territorio sottostante. È composta da una galleria principale e da alcune piccole diramazione laterali. Poco prima dell'ingresso sono presenti delle vecchie cave (*priare*) da cui si estraeva pietra calcarea.

4. Monte Soglio

La cima del monte, circondata da postazioni risalenti al primo conflitto mondiale, permette di ammirare un meraviglioso panorama: dal Sengio Alto al Pasubio, passando per il Novegno e il Summano, fino all'Altopiano dei Sette Comuni e nei giorni più limpidi persino alla Laguna Veneta. Sulla sua cima è presente una grande croce lignea.

5. Contrà Cima

Contrà Cima si trova lungo la dorsale che separa la Val Leogra e la Valle dell'Agno ed è una delle numerose contrade presenti nell'Alto-



Tempo: 1,5h
Dislivello+: 175m
Lunghezza: 5,0km

8. ATTRAVERSO ANTICHI VULCANI

VARIANTE LUNGA

Partendo dalla piazza principale della frazione di Faedo, ci si immette nella mulattiera che prede avvio dal lato sinistro della chiesa, svoltando poco dopo sulla destra, verso un sentiero che, attraversando il bosco e alcune doline, ci conduce in venti minuti circa a contrada Milani.

Giunti sulla strada, svoltiamo a sinistra e poi immediatamente a destra, imboccando la **Strada delle Lòre** (cartello in legno sospeso sulla strada) tracciato di origine militare che permette di ammirare alcuni ripari risalenti alla Prima Guerra Mondiale e alcune splendide doline (forme carsiche superficiali dalle quali hanno origine gran parte delle cavità ipogee sottostanti): percorriamo la strada delle Lòre per un paio di km, fino ad una svolta a destra, in corrispondenza di un piccolo baito, isolta e ben visibile oltre il quale si costeggia la **Grotta della Pissatèla** (parte del grande complesso carsico Rana-Pissatèla).

Percorriamo il nuovo sentiero, ignorando le svolte laterali e seguendo le indicazioni, fino a tornare in costante salita fino a contrada Milani, ammirando le rocce vulcaniche presenti lungo la via. Usciti dal sentiero si entra immediatamente in quello di fronte, che si percorre senza svolte fino a raggiungere il punto di partenza.



C'ERA UNA VOLTA (8+)

Nelle contrade che attraversi lungo il cammino, puoi trovare molti strani oggetti che forse non hai mai visto prima dal vivo: sono testimoni silenziosi di un passato non troppo lontano. Come un vero investigatore, prova a scoprire cosa sono *el bigòlo* e *el canfin*, che cosa significa *petarèlo* e che cos'è una *lòra*: puoi farlo con l'aiuto di mamma e papà o, se necessario, facendoti coraggio e chiedendo a qualche abitante del luogo: sarà un ottimo modo per imparare qualcosa di nuovo e non continuare a *dormire sul bachelon!!* (nei pressi di contrada Mieghi e della segheria, è anche possibile, quando aperto, visitare l'interessante *Museo dela Rosi*)

piano del Faedo la cui origine viene fatta risalire al popolo Cimbro. Intorno all'anno Mille i Cimbri migrarono dal sud della Germania e si occuparono di organizzare il territorio, mantenendo le aree boschive e dei pascoli. All'interno della contrada sono presenti alcune case tipiche del secolo scorso ed un bel fontanile.

6. La Strada dei Roccoli

Nell'Altopiano del Faedo sono ancora presenti numerosi roccoli, antiche costruzioni che un tempo venivano utilizzate dagli uccellatori per catturare specie migratorie.

Erano costituiti da un casello, cioè un edificio in legno o muratura che fungeva da postazione dell'uccellatore, e da una radura circostante, circondata da vegetazione (carpini bianchi, faggi o abeti) che nascondeva le reti di cattura. Oggi molti roccoli sono stati ristrutturati ed hanno perso la loro funzione originale. Un lungo sentiero in mezzo al bosco ne intercetta in gran numero, permettendo di ammirarne la struttura.



IL PARCO NATURA AGANÈ

Il parco è situato a metà strada tra il centro di Monte di Malo e San Vito di Leguzzano, in una zona collinare dalla quale si può ammirare la pianura sottostante e gran parte delle Prealpi venete. Qui il paesaggio ci regala un angolo ricco di vegetazione, con uno specchio d'acqua attorno al quale si adagia un percorso pedonale sterrato.

Con il chiosco, l'area pic-nic, l'organizzazione di eventi e la creazione di nuovi servizi per privati e aziende, ad Agané ognuno può trovare la propria dimensione a contatto con la natura.



Laghetto del Parco Natura Agané

1. ANTICHI MARONÀRI

VARIANTE CORTA

L'itinerario prende avvio dalla piazza del Municipio. Lasciata l'auto si costeggia la Scuola Primaria e la Palestra Comunale guadagnando la strada (via S. Giovanni Bosco) e proseguendo sulla destra in direzione di contrada Chiumenti.

Il percorso prosegue per un buona tratto sulla strada comunale, in leggera discesa, superando il torrente e giungendo comodamente alla contrada, che si attraversa tenendo la sinistra (freccia) per immergersi in un bel tratto di sentiero, in leggera salita che in poco tempo permette di raggiungere il Capitello della Madonna, al confine con il territorio di San Vito di Leguzzano.

Lasciato alle spalle il capitello si raggiunge quindi contrada Morosella per lasciarla poco dopo sulla propria sinistra seguendo il bel sentiero ricco di castagni che raggiunge nuovamente la strada asfaltata. Giunti sulla strada, si tiene la destra, in discesa, fino a contrada Nogara, che regala poco dopo un altro bel tratto di comodo sentiero, in leggera salita.

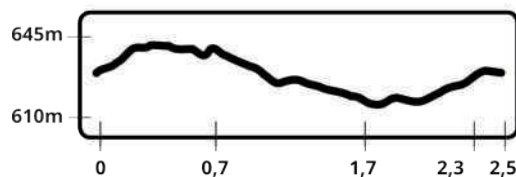
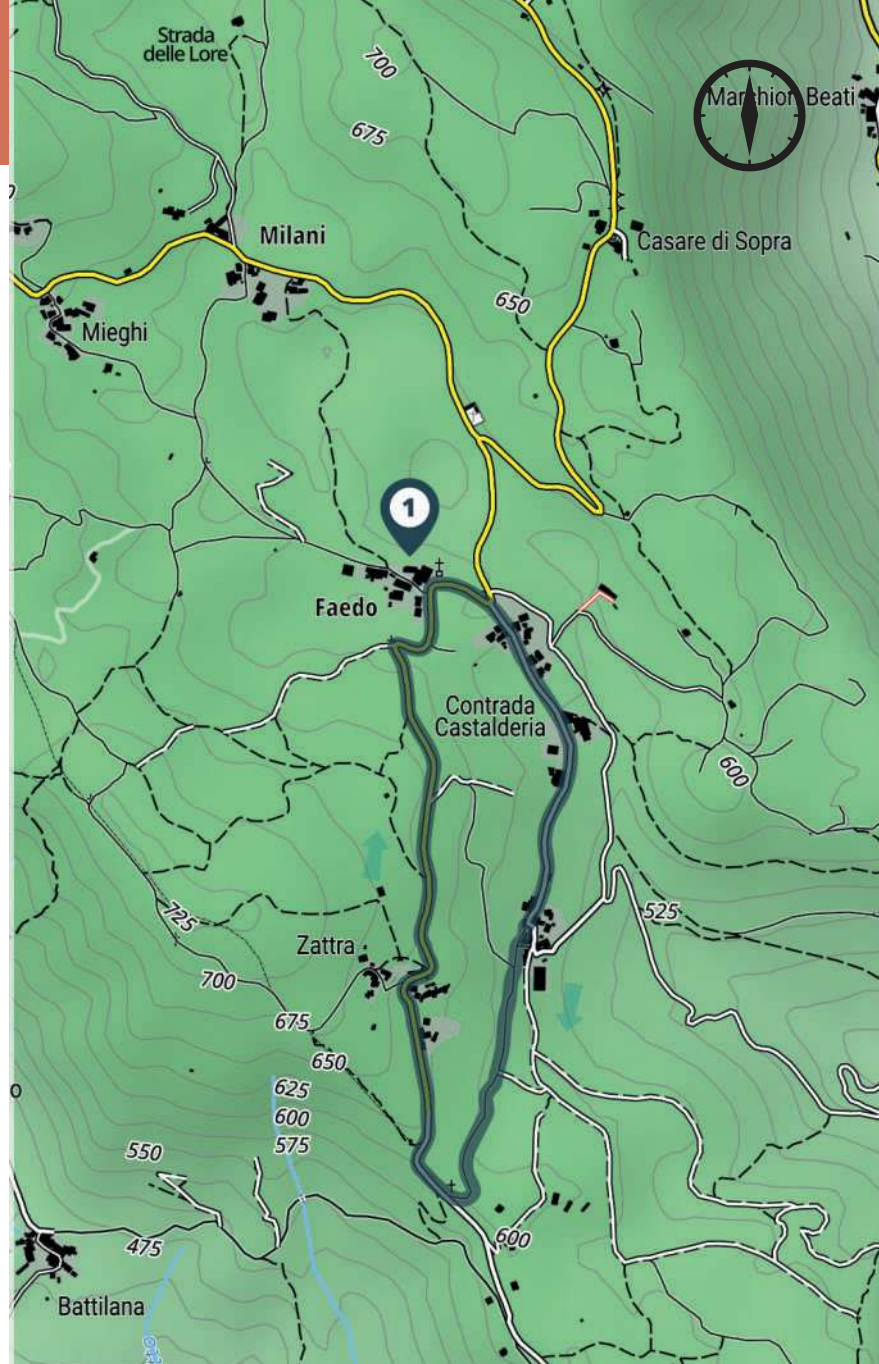
Il percorso giunge alla strada comunale Monte Magrè - Monte di Mallo: da questo punto è possibile scegliere le varianti media o lunga del percorso, o chiudere l'anello con la variante corta.

Attraversata quindi la strada (frecce e cartello con mappa) si raggiunge poco dopo, con un tratto di mulattiera in leggera salita, il **Capitello dell'Orco**, che fa bella mostra di sé nel folto del bosco. Da qui si prosegue tra boschi e prati fino a contrada Giacobele, che si attraversa, per proseguire lungo la Strada Comunale della Cima, oltrepassare contrada Sella e giungere in centro paese con una piccola deviazione a sinistra che si imbecca poco prima del cimitero.

SPIRITO DI OSSERVAZIONE (5+)

Lungo il percorso ci sono molti elementi naturali interessanti che si possono osservare.

Per iniziare il tuo cammino di esploratore della natura, prova a superare questa semplice prova, cercando: 5 elementi naturali **appuntiti**, 5 elementi naturali **cavi** (vuoti), 5 elementi naturali che **fanno rumore**, 5 elementi naturali di **colore rosso**



Tempo: 1,0h
Dislivello+: 75m
Lunghezza: 2,5km

7. ATTRAVERSO ANTICHI VULCANI

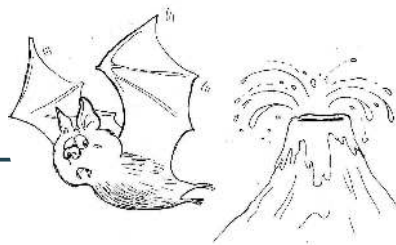
VARIANTE CORTA

Partendo dalla piazza principale della frazione di Faedo, si prosegue lungo la strada asfaltata che supera l'edificio delle ex scuole e il bar bruschetteria (tenendoli sulla propria destra).

Si procede sulla strada principale per circa un chilometro, ignorando le deviazioni, fino ad attraversare contrada Zattra, dopo la quale il percorso diventa sterrato.

Si prosegue ulteriormente, fino a giungere in zona Croce Crosara, dove si imobcca il sentiero sulla sinistra, che conduce verso contrada Meneguzzi.

Una volta superato il nuovo nucleo abitato, la strada torna nuovamente asfaltata e ci conduce, dopo aver attraversato le contrade Castalderia e Stefani, prima fino al Capitello di Sant'Antonio e poi fino al punto di partenza in piazza a Faedo.

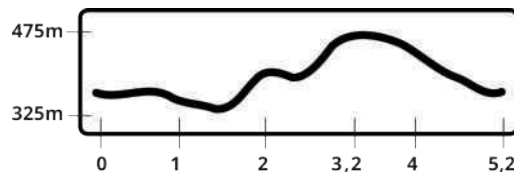
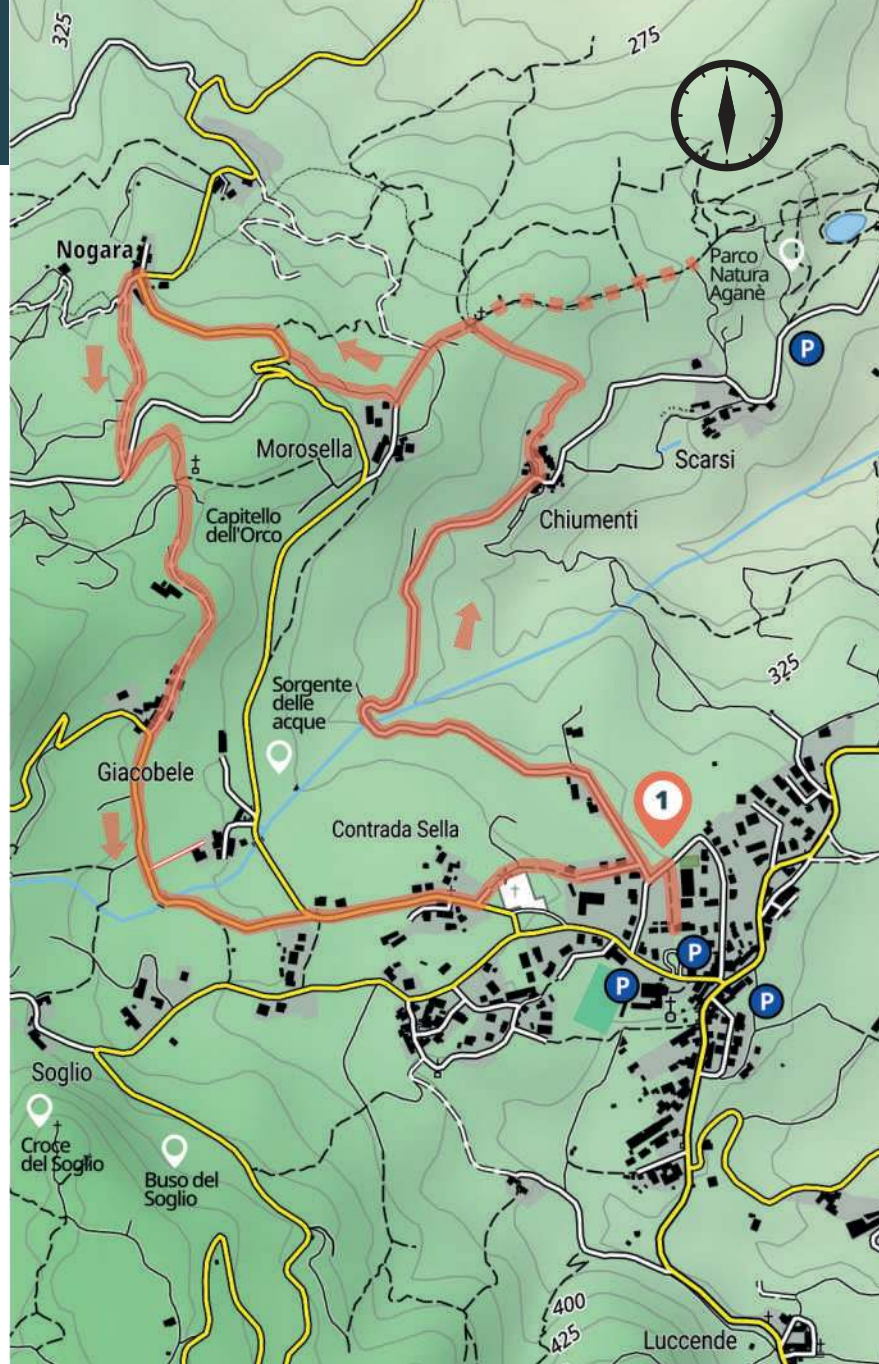


COME VERI SCIENZIATI (10+)

Procurati l'app che usano tutti gli scienziati: è prodotta da National Geographic, è gratuita e si chiama *iNaturalist*. Una volta installata l'app sullo smartphone puoi iniziare a raccogliere i dati fotografando insetti, animali, fiori e alberi: la comunità di esperti ti potrà dare indicazioni precise sulla determinazione delle specie che trovi, ma puoi anche provare a determinarle direttamente dall'app per avere una prima identificazione.

Le tue osservazioni andranno ad arricchire un grande archivio, utile a conoscere sempre meglio la distribuzione e la presenza delle varie specie nel mondo.

Se vuoi partecipare a delle vere sfide naturalistiche usa invece l'app gemella, collegata ad *iNaturalist*, che si chiama *Seek*.



Tempo: 1,5h
Dislivello+: 125m
Lunghezza: 5,2km

2. ANTICHI MARONÀRI

VARIANTE MEDIA

L'itinerario segue il primo tratto della variante corta (vedi descrizione precedente) fino ad incrociare la strada comunale Monte Magrè - Monte di Malo (bacheca con mappa e frecce) che in questo caso si percorre in direzione Monte Magrè fino a raggiungere contrada Masovieri.

Giunti a contrada Masovieri si imbecca in salita, sulla sinistra, il sentiero che attraversa i territori abitati dagli **antichi maronàri**: sono maestosi e ben visibili e segnalati da alcune targhette che ne riportano il nome e l'età.

Si attraversa contrada Mondini di Sopra, costeggiando una casa dai mascheroni in pietra che sembrano osservare l'escursionista e si prosegue, tenendo la sinistra in due occasioni fino a raggiungere dapprima la contrada Ceresara e successivamente la contrada Lambre (mantenere la destra senza imboccare l'invitante sentiero che scende...).

Giunti alla strada militare delle Lore, ampia e sterrata, la si percorre in discesa fino alla contrada Ceccheleri: lungo questo tratto, è possibile fare una deviazione e salire alla **croce del Soglio**, da dove si può ammirare un ampio panorama sulla pianura.

Si prosegue lungo la strada oltrepassando Mondini di Sotto e Soglio, presso la quale si imbecca sulla sinistra il sentiero che ci ricongiunge con l'ultimo tratto di percorso che in poco tempo ci riporta in centro paese.



ASCOLTA... CON I PIEDI!! (5+)

Sembra scontato, ma provare a **camminare a piedi nudi** in un prato o lungo un sentiero, oltre a regalarci una sensazione strana, può anche raccontarci molto di quello che ci circonda.

Quindi, via le scarpe, via le calze, chiudi gli occhi e fatti aiutare da mamma o papà per una piccola escursione a piedi nudi dove *ascoltare* quello che sta sotto i piedi: qualche sasso appuntito, l'erba morbida della primavera o quella secca dell'estate, il fresco dell'autunno. Attenzione a non pestare un riccio!!

6. Grotta della Pissatèla

La grotta della Pissatèla è una cavità carsica di circa 14 km di sviluppo totale. La sua esplorazione è durata per circa vent'anni, tra scavi e tentativi, fino a quando nel 2012 è stata collegata con il vicino Buso della Rana, andando a formare il grande complesso carsico Rana-Pissatèla. Il nome Pissatèla fa riferimento ad un termine dialettale utilizzato per indicare il girino o una piccola rana, in riferimento proprio al legame con il Buso della Rana.

7. Antichi vulcani

Lungo i sentieri capita di imbattersi in pietre di colore nero o comunque molto scuro, i cosiddetti Sassi Mori: si tratta di affioramenti di materiale basaltico, tetimoni delle terribili eruzioni vulcaniche presenti in questa zona, soprattutto durante l'Eocene. Poco lontano da quest'area sono rinvenibili almeno due *neck*, cioè formazioni vulcaniche derivanti dalla solidificazione del magma all'interno di un camino vulcanico, rese visibili a seguito dell'erosione del cono vulcanico.



FAGGETA

Il nome Faedo sembra derivare da *fagetum*, ovvero bosco di faggi.

Il toponimo fa riferimento alla foresta presente un tempo su quest'altopiano, dove giunsero i Cimbri durante il Basso Medioevo, disboscando il territorio e costruendo una fitta rete di strade e sentieri.

All'interno di questo bosco, che resiste ancora oggi meraviglioso, vive una fauna molto variegata e di notte è possibile ascoltare i versi di diverse specie di rapaci notturni.



Un faggio centenario di Monte di Malo



La chiesa di Faedo

3. Il paese delle cento contrade

I sentieri escursionistici dell'Altopiano del Faedo attraversano numerose contrade, elementi caratteristici del paesaggio collinare e montano: si tratta di gruppi di case, separati dal centro del comune di cui fanno parte, nate e sviluppatesi come nuclei abitativi autonomi e autosufficienti.

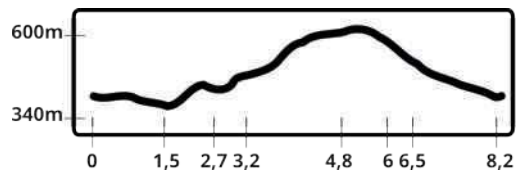
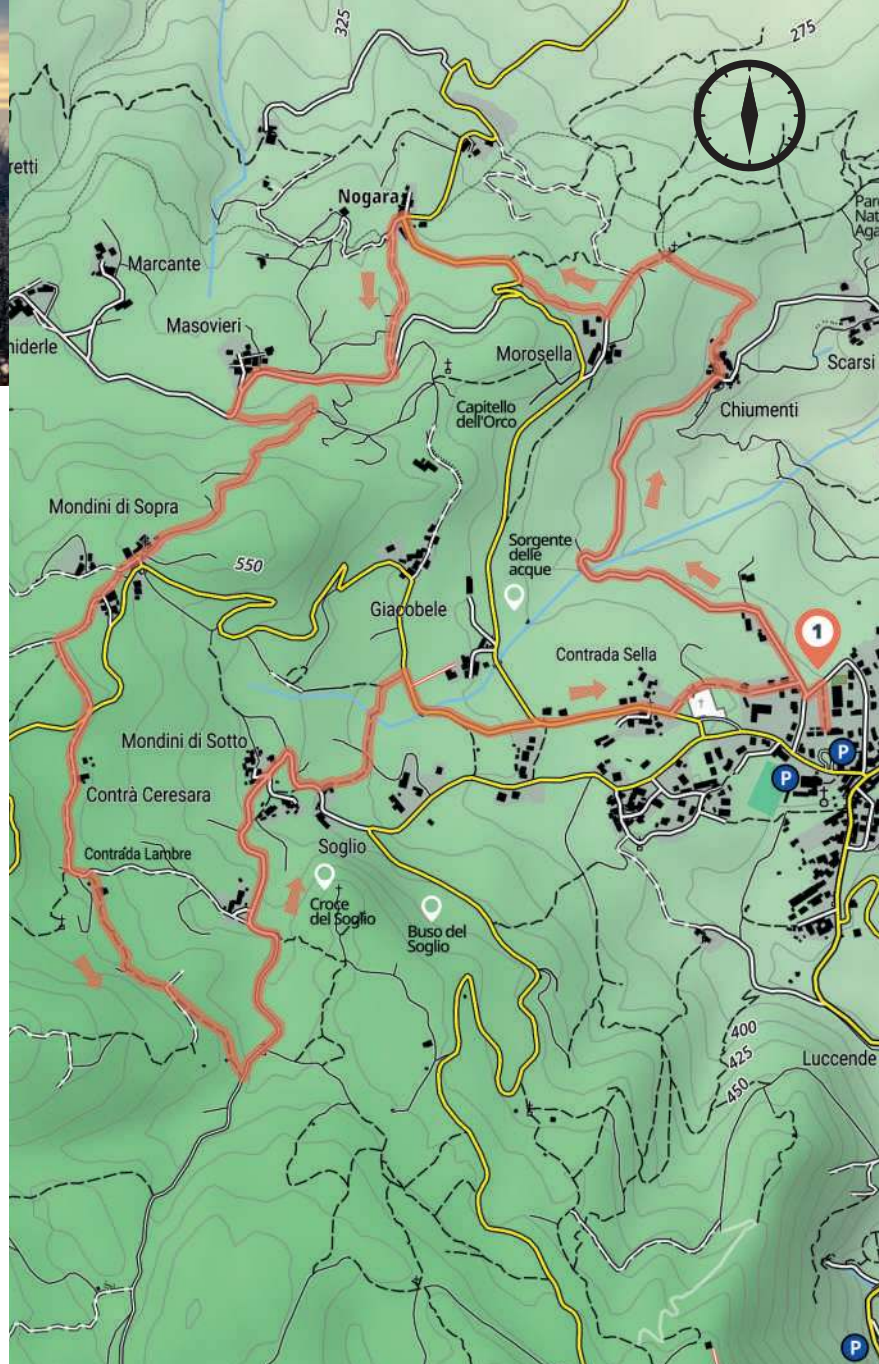
Due elementi quasi sempre presenti in una contrada sono una piccola cappella o un capitello, dove svolgere le funzioni religiose, e una fontana o un lavatoio, utili anche come luogo di ritrovo per la piccola comunità.

4. Doline carsiche

Le doline sono un fenomeno carsico molto importante ed evidente nell'Altopiano del Faedo-Casaron; si tratta di voragini naturali, in cui attraverso inghiottitoi, presenti nelle aree più depresse, l'acqua filtra nel sottosuolo, andando ad alimentare le cavità sottostanti, come ad esempio il Buso della Rana. Al loro interno si sviluppa una flora tipica, differente rispetto alle aree circostanti, grazie al microclima che caratterizza la parte più profonda. Un allineamento di numerose doline è ben visibile lungo la Valle delle Lore.

5. Strada delle Lore

La Strada delle Lore è una mulattiera militare risalente alla Prima Guerra Mondiale (1918), che aveva la funzione soprattutto di via di rifornimento per la Linea Ortogonale 1, che attraversava l'Altopiano del Faedo. Lungo la strada, che attraversa l'omonima Valle caratterizzata dalla presenza di numerose doline carsiche, sono presenti alcune cavità naturali adattate ed utilizzate dai soldati a scopo difensivo.



Tempo: 2,5h
 Dislivello+: 260m
 Lunghezza: 8,2km

3. ANTICHI MARONÀRI

VARIANTE LUNGA

Fino alla contrada Mondini di Sopra si segue esattamente l'itinerario (e la descrizione) della variante media.

Superata contrada Mondini di Sopra costeggiando sulla sinistra la casa dai mascheroni in pietra, si tiene subito la destra al bivio proseguendo per il sentiero che in costante salita raggiunge **contrada Cima** percorrendo parte della **strada dei Roccoli**.

Da qui, seguendo la strada comunale della Cima si inizia la discesa, fino a svoltare a destra nei pressi di un tornante in direzione di contrada Lambre.

Il percorso transita nei pressi della grotta della Pissatèla (parte del grande complesso carsico Rana Pissatèla) e al **Buco del Soglio**, raggiungibile con una piccola deviazione poco prima della contrada Cecchelleri; in questo tratto è anche possibile fare una deviazione e salire alla **Croce del Soglio**, da dove si può ammirare un ampio panorama sulla Val Leogra e sulla pianura.

Si prosegue lungo la strada oltrepassando Mondini di Sotto e Soglio, presso la quale si imbecca sulla sinistra il sentiero che ci ricongiunge con l'ultimo tratto di percorso che in poco tempo ci riporta in centro paese.

5 FOGLIE E 5 CORTECCE (10+)

Accedi alla pagina leggendo il qr-code che trovi qui sotto.

Completa la sfida cercando le 5 foglie e le 5 cortecce che ti verranno proposte.

Alcune specie saranno facili da scovare, ma alcune saranno più difficili perchè molto rare o localizzate in alcuni punti specifici: prova, l'importante è cercare e imparare a distinguere gli alberi che incontri lungo il cammino.

Se non riesci a leggere il qr-code, vai sul sito www.visitmontedimalo.it e cerca la sezione giochi.



L'Altopiano del Faedo-Casaròn è un pianoro sopraelevato, che si estende per circa 5 kmq, all'interno dei comuni di Cornedo Vicentino, Valdagno e Monte di Malo (che detiene amministrativamente gran parte della superficie).

La sua altitudine varia a partire da circa 500 m fino ai 784 m della sua cima più elevata, il Monte Faedo, che insieme al Monte Casaròn dà il nome alla dorsale. L'altopiano è fortemente caratterizzato dal fenomeno carsico: l'attività chimica di dissoluzione e precipitazione dell'acqua, su alcune rocce idrosolubili, come ad esempio quelle calcaree, ha come conseguenza la formazione di doline, inghiottitoi, grotte e altre forme caratteristiche di questo tipo di ambiente.

Il nucleo sommitale del Faedo è formato appunto dalle Calcareni di Castelgomberto, di età oligocenica, poggiato su vaste colate basaltiche di età eocenica: questa composizione ha contribuito alla formazione di oltre 150 grotte e di una morfologia superficiale del tutto peculiare, caratterizzata da numerose doline, disposte lungo i piani di faglia. In alcune zone dell'altopiano, anche lungo i percorsi escursionistici, vi sono alcuni affioramenti di rocce vulcaniche, in particolare basaltiche, che vengono chiamate localmente *Sassi Mori*.

1. Chiesa di S. Bartolomeo

Questa chiesetta venne edificata nel 1600 e dedicata a San Bartolomeo, martire a cui erano devoti i Canonici Lateranensi del Convento di S. Bortolo di Vicenza. La forma attuale della chiesa è dovuta però ad un importante intervento del 1910, finanziato dalle offerte dei fedeli. All'interno è presente una bella statua di San Bartolomeo, un tabernacolo marmoreo attribuito ad Orazio Marinali (1643-1720) e una croce di legno tipica delle "Rogazioni", processioni primaverili per propiziare semine e raccolti.

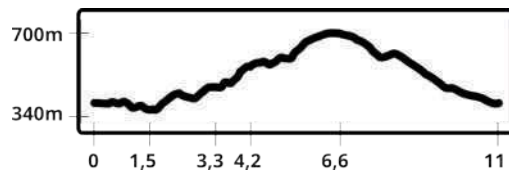
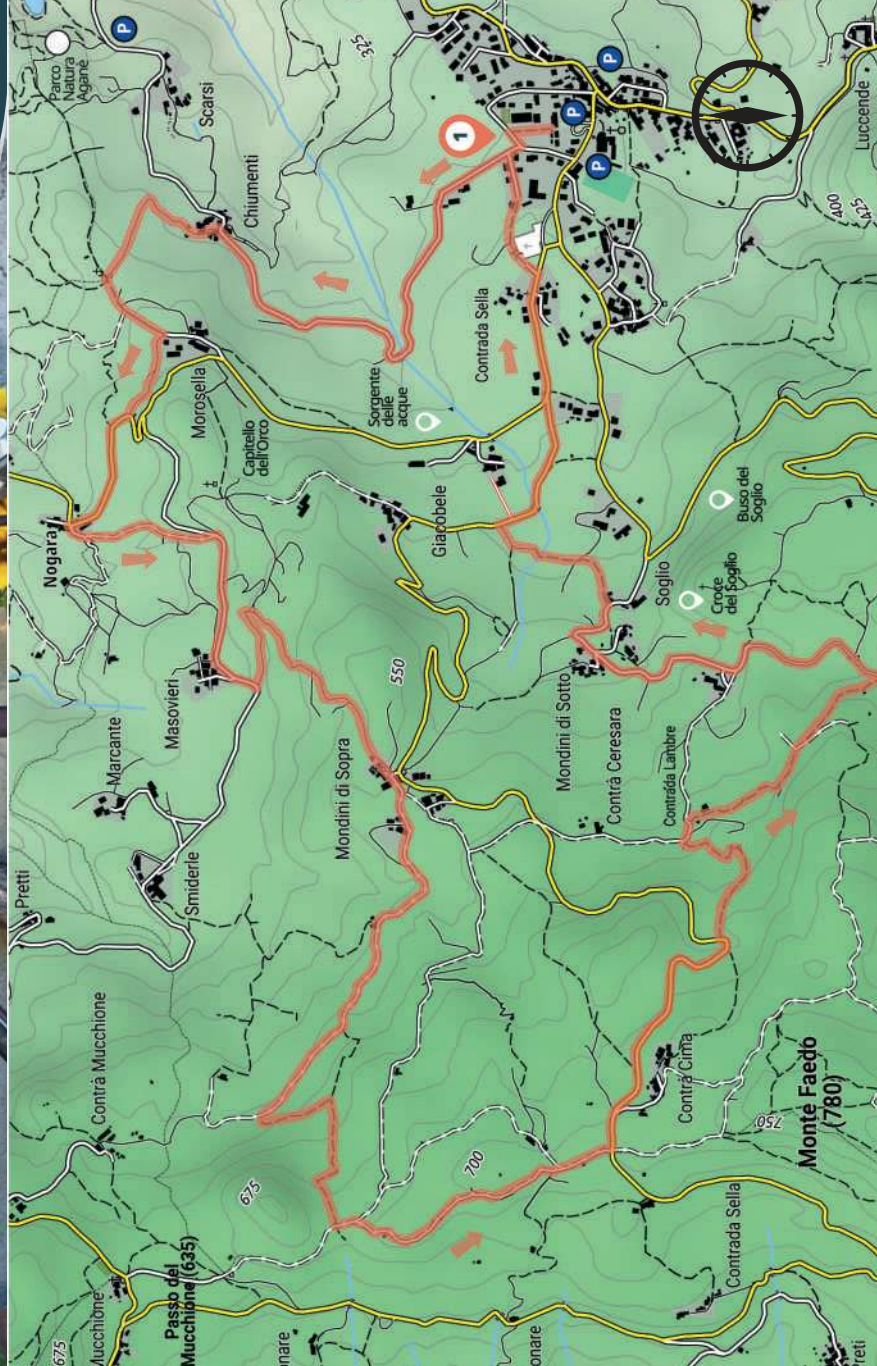
2. Segheria Miegghi

Contrà Miegghi ospita una segatronchi alternativa orizzontale, prodotta dalle fonderie Manfredi Bongioanni di Fossano (CN), con progetto meccanico datato 1895. Il macchinario giunse in contrada nel 1974, proveniente da Tezze di Arzignano, e venne utilizzato per un paio d'anni, mentre oggi viene utilizzata solo per scopo dimostrativo. Fino a qualche decennio fa, le segherie erano affiancate da un mulino che, grazie alla potenza dell'acqua, azionava i diversi macchinari.

PERCORSI DEL FAEDO CASARÒN



Contrade di Monte di Malo

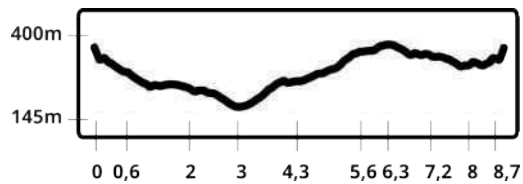
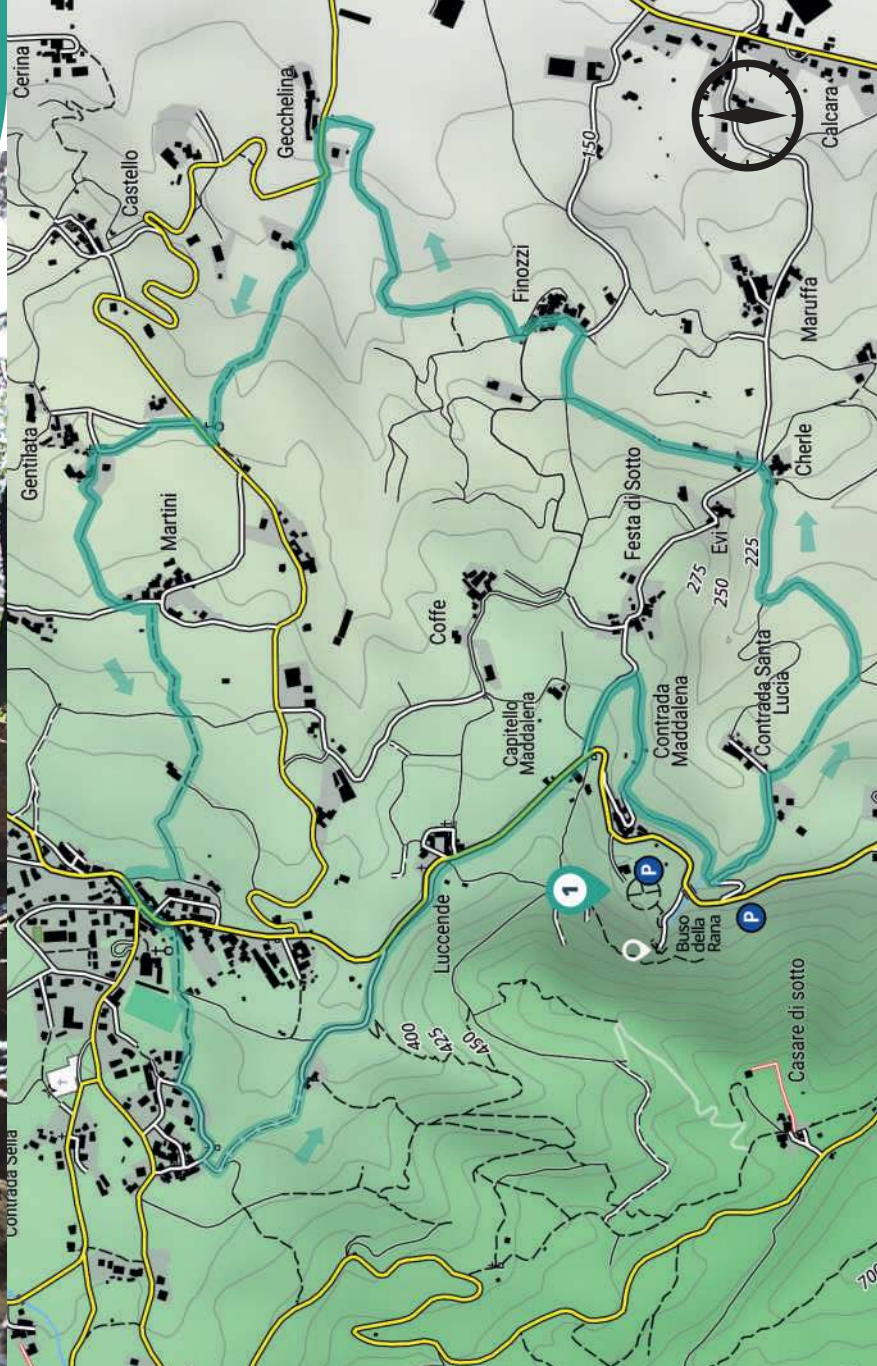


Tempo: 3,5h
Dislivello+: 370m
Lunghezza: 11km

PERCORSI DEL BUSO DELLA RANA



Ingresso del celebre Buso della Rana



Tempo: 3,0h
Dislivello+: 290m
Lunghezza: 8,7km

6. ANELLO DEL BUSO DELLA RANA

VARIANTE LUNGA

Partendo dal Parco del Buso della Rana si segue il tracciato della variante media fino a contrà Martini.

In questo caso, però, una volta imboccato il sentiero, si procede dritti al bivio e, attraverso le Scalette del Mosele si giunge fino ai confini del centro di Monte di Malo.

Si prende il sentiero in corrispondenza della Grotta della Madonna di Lourdes, da cui si giunge fino a contrà Godeghe, dove, poco lontano da un piccolo capitello, parte un sentiero che ci riporta sulla strada Priabona-Monte di Malo, poco prima di contrada Luccende.

Si prosegue fino alla svolta per contrada Maddalena, da cui poi si segue il tracciato della parte finale della variante corta fino a ritornare al parcheggio del Parco del Buso della Rana.



I SUONI DELLA NATURA (8+)

I suoni della natura che ci sta attorno sono vari e molto interessanti, ma molto spesso non ci facciamo caso e... *passano inascoltati*: di conseguenza, riusciamo difficilmente a distinguere i versi degli animali perdendoci una fetta importante di quello che la natura ci può offrire.

Quindi, chiudi gli occhi ed individua almeno 10 suoni diversi che ti circondano.

Poi segui il qr-code e ascolta alcuni versi di uccelli facilmente riconoscibili che puoi allenarti a distinguere lungo il percorso.



La zona intorno al Buso della Rana, la grotta più grande del Veneto, risulta essere stata abitata fin dalla seconda parte del Neolitico, tra l'Età del Rame e l'Età del Bronzo. Sono stati ritrovati, infatti, numerosi reperti che presentavano le lavorazioni tipiche di quel periodo, come ad esempio punte di freccia ed altri reperti litici, nella zona dell'ex Cava Maddalena.

Le popolazioni dell'epoca costruirono alcune abitazioni in questo sito, in quanto non potevano utilizzare la grotta come rifugio stabile, ma solo come riparo di fortuna, per via dell'andamento irregolare del Rio Rana che anche all'epoca fuoriusciva dalla cavità. Anche in epoca più recente, poi, vennero costruite diverse contrade in questa zona, come in quasi tutto il territorio di Monte di Malo.

L'area in questione è particolarmente importante anche, e soprattutto, dal punto di vista geologico: la presenza del Buso della Rana, una delle cavità più famose a livello italiano in ambito speleologico e Zona SIC (Sito di Interesse Comunitario) della Rete Natura 2000, la rende un vero e proprio gioiello.

La composizione calcarea delle rocce del sovrastante Altopiano del Faedo Casaròn ne ha determinato il destino, dando origine appunto a numerose grotte e permettendo il deposito di innumerevoli fossili che possono essere ritrovati in zona.

I sentieri di quest'area permetteranno dunque di conoscere numerosi aspetti della zona, ammirando cavità, faglie e formazioni rocciose, ma anche di riscoprire le tradizioni del passato, grazie alle numerose contrade sparse nel territorio, ricche di edifici storici e viste panoramiche.

1. Contrada Santa Lucia

Si tratta di una delle contrade più caratteristiche di Monte di Malo, che mantiene ancora intatti due edifici dal grande valore storico: la chiesetta di Santa Lucia e l'ex palazzo signorile. Per quanto riguarda la prima, si tratta di una struttura a pianta esagonale, con il soffitto con travi in legno a raggiera e il presbiterio con volta a crociera dipinta con un cielo stellato. Al suo interno sono presenti alcuni affreschi votivi e una pala d'altare attribuita ad Alessandro Maganza.

Il palazzotto signorile, invece, è un edificio molto interessante, con un ampio porticato, utile ai carri per ripararsi dalle intemperie, ed un giardino pensile sulle arcate, da cui si gode di una vista mozzafiato. Sul tetto è presente una struttura a vela, contenente una campanella che serviva ad avvertire in caso di incendio o imminenti grandinate e a convocare i contadini per la Messa o il Rosario. Il complesso residenziale comprende anche le barchesse per il be-



La chiesetta della Gentilata

stiamo, un forno ed una fontana, rendendo la contrada pressochè autonoma.

2. Chiesetta della Gentilata

Chiesetta dedicata alla Madonna Addolorata, è un edificio a pianta rettangolare, datato 1713 e costruito sopra un precedente capitello che venne inglobato nella facciata. Al suo interno vi sono alcuni elementi d'arredo interessanti, come ad esempio i tre medaglioni sul soffitto e le xilografie sulle pareti, entrambe raffiguranti alcuni simboli mariani.

3. Strade delle Broje

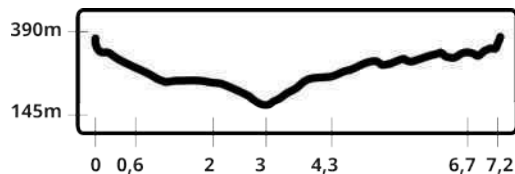
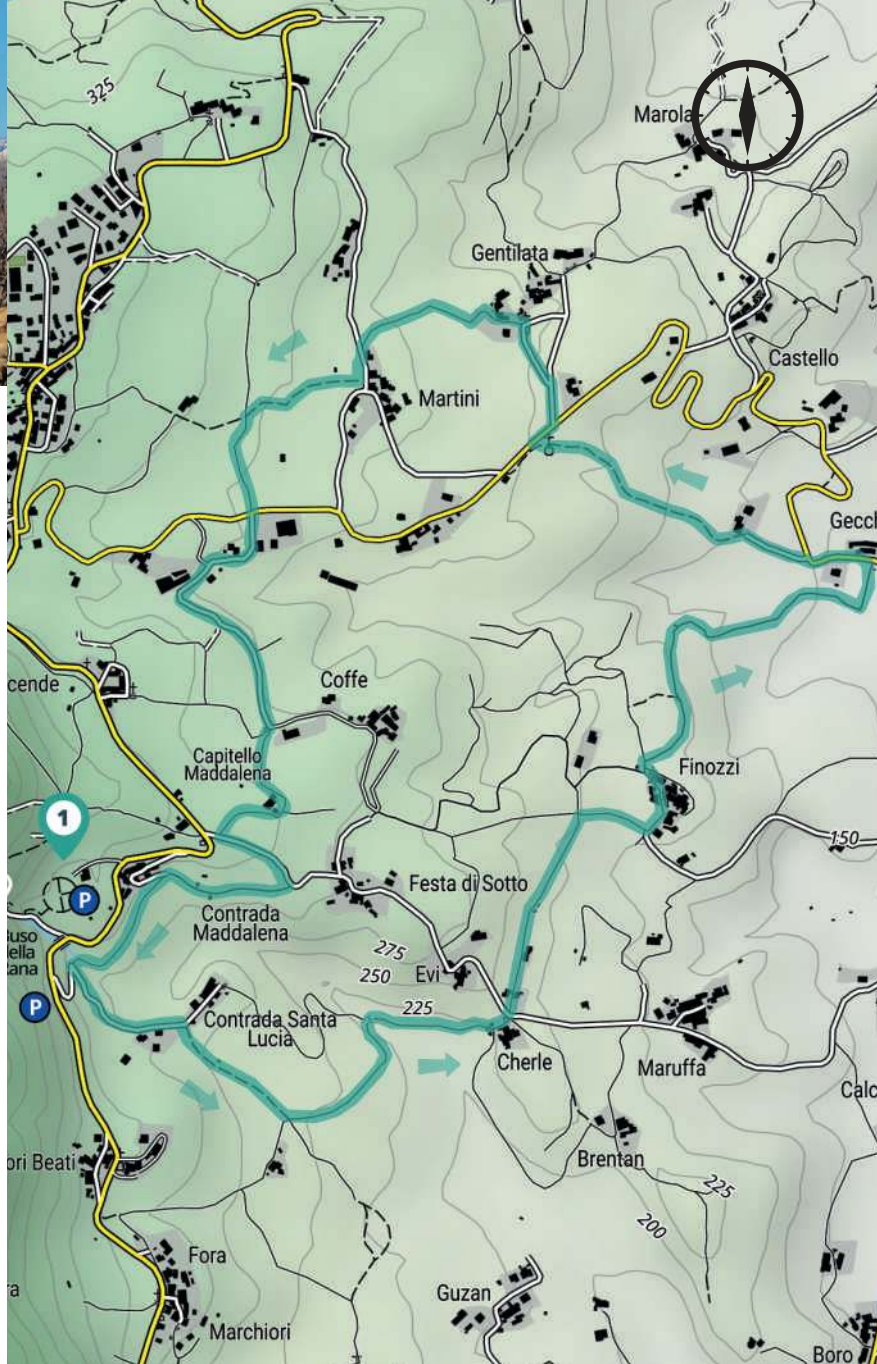
Si tratta di un percorso che un tempo veniva utilizzato frequentemente dagli abitanti delle contrade basse per raggiungere il centro abitato di Monte di Malo. Da questa strada prende il nome il Capitello delle Broje, di origine ottocentesca e dedicato a Nostra Signora dei Sette Dolori, come la vicina chiesetta della Gentilata.

Nella nicchia di questo capitello è presente una tela raffigurante la Madonna con il cuore trafitto da sette spade, risalente al 1989, anno in cui il capitello venne restaurato e l'affresco sottostante era irrecuperabile.

Altro punto di interesse dell'area sono le Scalette del Mòsele, il cui nome richiama una zona paludosa e stagnante, indicando appunto il costante affioramento d'acqua della zona che ha permesso la nascita di un boschetto spontaneo in una conca poco più a sud.

4. Rio Rana

Il Rio Rana è il torrente che si origina dall'omonima grotta: il celebre Buso della Rana. Si tratta dell'acqua piovana che, dopo aver attraversato la roccia calcarea dell'Altopiano del Faedo Casaròn, scorre attraverso il ramo principale e, fuoriuscendo dalla cavità, si dirige verso la pianura. Il suo regime è altamente irregolare e varia di sta-



Tempo: 2,5h
Dislivello+: 200m
Lunghezza: 7,2km

5. ANELLO DEL BUSO DELLA RANA

VARIANTE MEDIA

Partendo dal Parco del Buso della Rana, il percorso segue lo stesso tracciato della variante corta fino a contrada Cherle.

Da qui ci si immette sul sentiero di fronte al capitello, ma in questo caso si svolta a destra alla prima deviazione, verso contrà Finozzi, superata la quale ci si immette in un altro sentiero sulla destra che, senza deviazioni, conduce fino a contrada Gecchelina.

Svoltato a sinistra, si percorre per circa 5 minuti la strada, fino a svoltare a sinistra in corrispondenza delle indicazioni, immettendosi in una mulattiera che conduce fino al capitello delle **Broje**, dove si attraversa la strada comunale e si sale deviando un poco a destra, lungo la strada che conduce alla contrada **Gentilata** ed alla sua bella chiesetta campagnola.

Si imbocca sulla sinistra un sentiero che ci conduce a contrà Martini, da cui ci si immette in un altro che, svoltando a sinistra al primo bivio, porta fino alla strada comunale, dove si seguiranno le indicazioni Coffe-Stefani fino al Capitello dei Maddalena, da cui si riprende il tracciato della variante corta fino a ritornare al parcheggio del Parco del Buso della Rana.



FROTTAGE... DI CORTECCE (5+)

Per questa attività dovrai avere con te dei fogli bianchi e dei pastelli.

Appoggia il foglio bianco sul tronco di un albero e ricopri con il colore preferito tutto lo spazio a tua disposizione. Alla fine otterrai il disegno preciso della superficie naturale della corteccia.

Completa almeno 5 cortecce differenti, per dare vita al tuo primo album naturalistico al quale potrai poi associare il nome dell'albero e una foglia bene asciutta per completare le informazioni.

gione in stagione, in quanto dipende dalle precipitazioni. L'acqua del Buso della Rana viene utilizzata anche per alimentare la rete idrica comunale.

5. Antichi capitelli

Lungo i percorsi di quest'area, numerosi sono i capitelli votivi che si incontrano durante il cammino, segni di una religiosità popolare in via d'estinzione. Un tempo queste strutture venivano edificate per chiedere la grazia durante un momento difficile per la comunità o per ringraziare di un lieto evento.

Per le contrade più lontane dai centri abitati, i capitelli avevano la funzione di punto di ritrovo per la preghiera, nell'impossibilità di raggiungere una chiesa. A Monte di Malo un percorso tabellato unisce tutti i principali capitelli del comune.

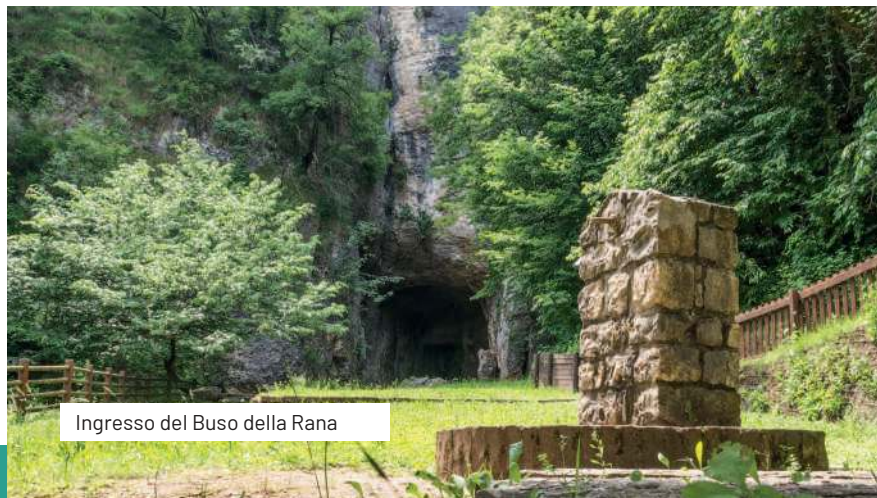


IL BUSO DELLA RANA

Il Buso della Rana è una cavità carsica e risulta essere la grotta più grande del Veneto, considerando il complesso Rana-Pissatèla, con quasi 40 km di sviluppo totale.

Il sistema ipogeo è composto da numerosi rami attivi, camini, laghetti e concrezioni che si sviluppano sotto l'Altopiano del Faedo Casaròn.

Si tratta di un sito inserito all'interno della Rete Natura 2000, un sistema europeo per la tutela di aree di notevole importanza per la presenza di vegetali e animali caratteristici, con l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità.



Ingresso del Buso della Rana

4. ANELLO DEL BUSO DELLA RANA

VARIANTE CORTA

Dal Parco del Buso della Rana si procede verso l'ingresso della grotta e si scende poi attraverso un sentiero, che si stacca dall'anfiteatro, ed un cancello prendiamo la strada asfaltata che collega Priabona a Monte di Malo.

Si svolta a destra e si procede per un paio di minuti, prima di imboccare sulla sinistra una strada, che si percorre senza deviazioni e seguendo i tornanti, fino a giungere a contrada Santa Lucia, dove ammirare il palazzotto signorile e la chiesetta a pianta esagonale.

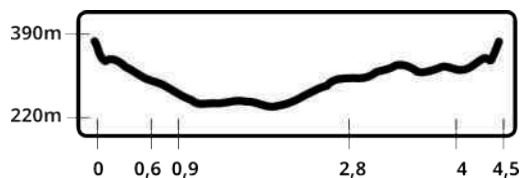
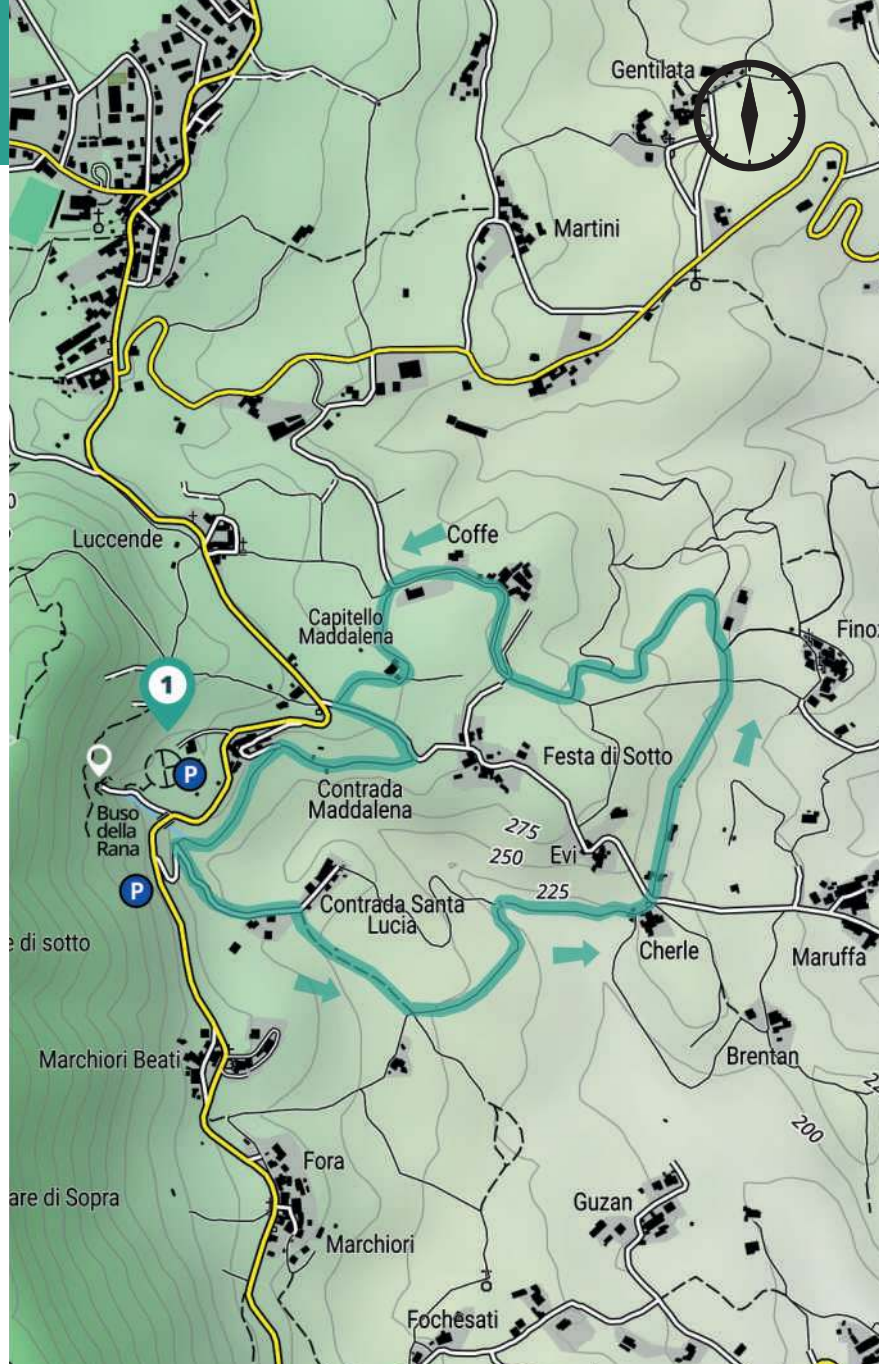
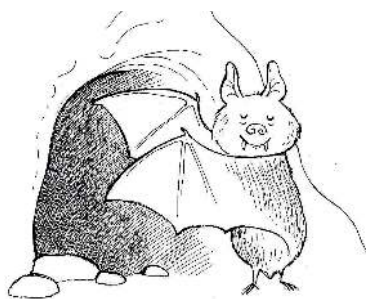
Poco prima della chiesetta si imbecca un sentiero sulla destra, che ci conduce, svoltando a sinistra al bivio successivo, ad attraversare il **Rio Rana** ed il bosco, per giungere a contrà Cherle, dove si esce in strada in corrispondenza di un capitello.

Si abbandona immediatamente la strada asfaltata e si entra nel sentiero, quasi esattamente di fronte a quello da cui si è usciti, che, ignorando tutte le deviazioni, ci conduce nuovamente su strada carrabile poco prima della località Coffe.

Si procede dunque, svoltando a sinistra alla successiva biforcazione, superando il Capitello dei Maddalena e proseguendo poi in direzione dell'omonima contrada, da cui, attraverso un sentiero, si ritorna sul percorso dell'andata, da cui si rientra al punto di partenza.

TUTTI... AL BUIO! (5+)

Con una brevissima deviazione puoi raggiungere l'ingresso del Buso della Rana, la grotta più grande del Veneto. Se hai con te una torcia, entra con i tuoi genitori nel primo corridoio (non andare oltre se non conosci la strada, potrebbe essere pericoloso!) trovate un sasso comodo dove sedervi e provate a spegnere tutte le luci: potrete sperimentare il vero ambiente di grotta e mettere alla prova il vostro coraggio!



Tempo: 2h
Dislivello+: 125m
Lunghezza: 4,5km